

CASTIGLIONE ALEGRE

Laboratorio di democrazia partecipativa
per un futuro sostenibile, nonviolento e solidale
UN'ALTRA CITTA' E' POSSIBILE

*Questo è il carattere più visibile dell'epoca moderna:
il bisogno di un'agitazione incessante, di un mutamento
continuo, di una velocità crescente che riflette quella stessa
secondo la quale oggi si svolgono gli avvenimenti.*

René Guenon

*Il momento presente è quello nel quale la storia finisce
e noi non possiamo guardare al futuro con l'idea
di poterlo prevedere seguendo la corrente.*

Karl Popper

*L'uomo di oggi è in pericolo, non solo per la mancanza
di libertà, di concentrazione mentale e per le lacune
delle sua formazione morale e intellettuale;
egli rischia di perdere anche la sua umanità.*

Albert Schweitzer

*L'uomo non è lupus: è peggiore dei lupi,
è il peggiore di tutti gli animali, perché è l'unico in grado
di mettere in pericolo la stessa esistenza del pianeta.*

Robinson Jeffers

*Il mondo che abbiamo creato è un prodotto del nostro pensiero;
non può essere cambiato senza cambiare il nostro modo di pensare.
Non si può risolvere un problema usando lo stesso modo di pensare
che ha creato quel problema.*

Albert Einstein

*"La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore
e il nuovo non può nascere"*

Antonio Gramsci

"Abbiamo sempre la verità che ci meritiamo"

Gilles Deleuze

NOI CITTADINE E CITTADINI DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

viviamo con preoccupazione il degrado sociale, ambientale e culturale che mercato, sviluppo e progresso, assunti a ideologia, hanno prodotto nella moderna società contemporanea. Assistiamo attoniti alla **distruzione di valori universali**, come solidarietà e giustizia sociale, e al trionfo della mercificazione che l'idolatria del denaro, la ricerca esasperata del profitto e la pratica dell'iperconsumismo stanno realizzando su scala planetaria.

La globalizzazione è lo strumento con il quale si esercita il dominio del grande capitale economico-finanziario e dell'impero del dollaro, con **effetti devastanti sulla vita delle persone**. Mentre l'economia statunitense può permettersi deficit da capogiro – tanto tutto il mondo compra dollari – e le grandi multinazionali realizzano profitti da record, tre quarti dell'umanità vivono in condizioni di miseria, di sofferenza e di emarginazione sociale, con un miliardo di persone che soffrono la fame, a cui fanno da contraltare un miliardo di obesi, e oltre 30mila bambini che muoiono ogni giorno a causa di banali malattie che non vengono curate per la mancanza di farmaci. Al pianeta del "supermercato globale" si contrappone il "pianeta delle bidonville" e dei diseredati. I poveri diventano sempre più poveri, mentre potere economico e ricchezza si concentrano sempre di più nelle mani di pochi gruppi transnazionali. L'attuale globalizzazione non è un fenomeno "naturale", ma la conseguenza di un modo di gestire e regolamentare i rapporti economici e sociali. Un'altra globalizzazione è possibile: la globalizzazione dei diritti, dell'ambiente e della giustizia sociale.

Il pensiero unico del neoliberismo domina il pianeta, condiziona le menti e impone i propri standard di vita, su scala globale, con un intreccio perverso tra potere economico, potere mediatico, potere politico e potere militare. Si uniformano i consumi e si tende ad eliminare ogni diversità culturale, di costumi e tradizioni, ogni caratteristica e particolarità locale, ogni ricerca autonoma per un diverso modello economico e sociale.

Poi c'è la guerra, la guerra preventiva, la guerra permanente, la guerra infinita che, con la mistificazione dello *“scontro di civiltà”* e il pretesto della *“lotta al terrorismo”*, è diventata strumento di controllo e di dominio dell'unica superpotenza globale. Una guerra che non serve a combattere il terrorismo, ma che anzi – come purtroppo abbiamo visto in Iraq e in Afghanistan – ne favorisce la diffusione a livello mondiale. Questa guerra spinge sempre più in alto il livello della spesa mondiale per armamenti militari, che nel 2005 ha superato i **1.100 miliardi di dollari**, di cui la metà sono stati spesi dagli Stati Uniti. Se di pensa che basterebbe il cinque per cento di questa spesa per eliminare fame e miseria dalla faccia della terra, ci rendiamo conto del grado di *“civiltà”* che abbiamo raggiunto.

Contestiamo la società dello spreco e della distruzione: distruzione dell'ambiente, distruzione di valori, di lavoro, di coesione sociale, distruzione di democrazia. E' una società caratterizzata dal *predominio assoluto dell'economia* e dalla sua finanziarizzazione, una società che persegue la crescita economica continua e illimitata, a cui si accompagna la distruzione sistematica dell'ambiente e delle risorse naturali. E' una società ad *alto tasso di irresponsabilità*, dove manca *il senso del limite* e dove la cultura dello spreco e della distruzione domina incontrastata. Sta crescendo però una forte consapevolezza che la strada che stiamo percorrendo non ha futuro, molte coscienze si stanno risvegliando e si diffonde la volontà di cambiare. Noi vogliamo essere partecipi di questo movimento e guardiamo al futuro *ripensando la teoria dello sviluppo*, secondo cui il benessere della popolazione è legato al feticcio del Pil (Prodotto interno lordo), ovvero alla crescita continua (infinita) della produzione e del consumo di merci, presupponendo la disponibilità continua (illimitata) di risorse naturali. Ma le risorse naturali non sono infinite.

Ci opponiamo alla società del dominio del mercato, che riduce persone e cose a pura merce, genera nuove ingiustizie e nuove forme di sfruttamento. La nostra è la società nella quale *i beni comuni* (come acqua, territorio, energia, conoscenza, cultura, salute) vengono trasformati in merce, dove il *“vivente”* – sia vegetale che animale e umano (varietà vegetali e conoscenze indigene, microrganismi, geni, animali, cellule e proteine umane) – può essere sottoposto a brevetto, come una qualsiasi invenzione. Viviamo nella società del *rischio*, dell'*incertezza* e della *precarietà*, una società sempre più dominata dall'*egoismo* dall'*individualismo*, dove la dipendenza consumistica, l'exasperazione della *competitività* e il culto della *velocità* producono alti livelli di stress e gravi forme di depressione. E' la società degli psicofarmaci e degli psicodrammi, nella quale i giovani rischiano di abbandonarsi, sempre più spesso, con un senso di vuoto, di apatia e di disinteresse per la vita. E' la società nella quale il *conflitto capitale-lavoro* determina condizioni spesso drammatiche per i lavoratori, specialmente per i più giovani, costretti alla precarietà permanente, con salari da fame, spesso con il ricatto della delocalizzazione, e con la messa in discussione dei diritti conquistati con decenni di lotte e di sacrifici. Particolarmente impressionanti sono le condizioni di vita e di lavoro della maggior parte degli stranieri migranti, nei confronti dei quali abusi, umiliazioni, violenze e brutale sfruttamento fanno parte ormai di una prassi consolidata, che arriva a situazioni di vera e propria schiavitù. Non ci sono più regole, salvo quella del raggiungimento del massimo profitto, costi quel che costi.

Bisogna evitare la catastrofe ecologica che inquinamento, surriscaldamento, effetto serra, deforestazione, perdita della biodiversità e desertificazione già ci preannunciano. Siamo fortemente preoccupati per le sconvolgenti conseguenze che questo sistema economico provoca sull'equilibrio ambientale del pianeta. In poco più di cinquant'anni lo sviluppo ha distrutto più risorse naturali e causato più disastri ambientali di quanto abbia potuto fare l'uomo in tutta la sua storia precedente, fin dall'età della pietra. Si distrugge l'ambiente e si inquina a ritmi sempre più irresponsabilmente sostenuti – perché questa è la condizione dello sviluppo – finché si arriverà al punto in cui, se non si cambia, sarà troppo tardi per intervenire: la natura si riprenderà, con gli interessi, tutto ciò che l'avidità e l'incoscienza dell'uomo le hanno tolto. In gioco c'è la salvezza del pianeta e la sopravvivenza dell'Umanità, ma purtroppo la gravità della crisi globale è direttamente proporzionale all'irresponsabilità dei governi delle potenze mondiali e delle istituzioni internazionali, che pensano ad altro. Il mondo è malato, è malato di crescita, di progresso e di sviluppo perché è malata l'ideologia, incarnata dal neoliberismo, secondo cui non ci devono essere limiti all'attività economica, alla concentrazione del potere finanziario, allo sfruttamento della natura e al consumo di risorse naturali. Non c'è tempo da perdere, bisogna far prevalere *l'etica della responsabilità e della sostenibilità* per un nuovo paradigma di convivenza tra natura, Terra e Umanità. Bisogna porre fine al delirio economicista e consumista del 15 per cento più ricco della popolazione mondiale, il cui sistema economico ci sta portando alla distruzione planetaria. Questo sistema, non solo non è esportabile, ma va cambiato radicalmente.

Bisogna fermare la violenza, che è diventata il tratto fondamentale della società consumistica: violenza contro le persone, violenza contro le donne e i bambini; violenza contro i più deboli, contro l'ambiente e gli animali, nei rapporti economici e sociali; la violenza del potere, della guerra, del terrorismo, la violenza del fanatismo e del fondamentalismo integralista; la violenza della miseria, dell'ingiustizia e delle disuguaglianze; la violenza dell'emarginazione,

dell'umiliazione, del razzismo e dell'intolleranza; la violenza delle parole, dei messaggi pubblicitari, delle banalità e delle volgarità televisive; la violenza dell'*identità assoluta* che si contrappone all'*altro* e respinge ogni diversità; la violenza con la quale si trasforma la persona in *risorsa umana*, per cui il suo diritto all'esistenza è funzione del grado di utilità per il capitale. Ci opponiamo alle attuali politiche sull'immigrazione e a tutte le forme di razzismo e di intolleranza, all'uso della violenza come strumento per dirimere le questioni internazionali e alla diffusione delle armi. Siamo per una politica orientata al disarmo, per un modello di difesa popolare nonviolenta e per la gestione nonviolenta dei conflitti, per il recupero della solidarietà sociale e per l'interazione paritetica delle culture.

Pensiamo a un diverso modello di società, una società alternativa alla società della violenza, una società che sia compatibile con la diffusa fragilità ambientale e non sia dominata dallo strapotere del capitale, del sistema finanziario internazionale e delle multinazionali, una società che combatte l'egoismo, le ingiustizie, la povertà e la fame nel mondo, rendendo possibile il miglioramento delle condizioni di vita delle persone più povere e creando le condizioni per salvare il pianeta dalla catastrofe ambientale.

Pensiamo a una società fondata sulla nonviolenza, sul rispetto della persona, sui valori di giustizia sociale e di solidarietà, una società fondata su nuovi stili di vita e nuovi modelli di consumo, sul recupero delle relazioni umane e su un rapporto armonioso con la natura. Pensiamo ad una società in cui si valorizzi l'unicità del *Genius Loci*, lo "spirito del luogo", l'"energia del luogo", come processo continuo di definizione dell'identità locale, unica ma nello stesso tempo universale, in permanente relazione con le altre culture e con gli altri *Genius Loci*. Una società dalle *mille identità*, che si fonda sull'*osmosi di varie culture* e nella quale ogni persona possa sviluppare un sentimento di appartenenza globale, identificandosi con la totalità della Terra e riconoscendosi come *cittadina e cittadino del mondo*, come parte integrante di *una nuova coscienza universale*. Una società fondata su rapporti di collaborazione, cooperazione e solidarietà, che possa garantire una vita dignitosa a tutti gli abitanti del pianeta.

Pensiamo a forme di democrazia partecipativa per promuovere l'azione diretta dei cittadini e delle comunità locali, per favorire il cambiamento, per cambiare subito, qui e ora. *Il sistema politico appare sempre più autoreferenziale*, del tutto privo di ricambio, incapace di misurarsi con i mutamenti della società e di dialogare con i cittadini, che accentuano il loro distacco dalla politica. Noi vogliamo invece riportare i cittadini alla politica e renderli protagonisti di una rifondazione, su basi partecipative, della politica e della democrazia, intendendo *la nonviolenza come potere del popolo*.

Cambiare è possibile: un altro mondo è possibile, un'altra città è possibile con politiche di intercultura, di pace e di solidarietà, con azioni concrete per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, con iniziative efficaci di lotta all'inquinamento, di riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale, con la pratica del consumo critico e del boicottaggio, per *uscire dalla spirale perversa del consumismo esasperato* e orientare gli acquisti in funzione della loro sostenibilità etica ed ambientale, con interventi per ridurre l'uso di risorse non rinnovabili e diffondere le energie alternative. E' quanto si sta facendo in molte realtà locali, in Italia e in tutto il mondo: tanti piccoli lillipuziani che, unendosi, riescono ad imbrigliare il gigante Gulliver. E' quanto possiamo fare anche a Castiglione delle Stiviere.

PER QUESTI MOTIVI CI IMPEGNIAMO

1) A CONTRIBUIRE, CON LA NOSTRA INIZIATIVA, ALLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETA' SOSTENIBILE, NONVIOLENTA E SOLIDALE

2) AD ADEGUARE I NOSTRI STILI DI VITA E I NOSTRI CONSUMI ALLA REALIZZAZIONE DI TALE OBIETTIVO, perché siamo convinti che il cambiamento può avvenire già da adesso con l'azione quotidiana di ognuno di noi, con la modifica delle nostre abitudini, dei nostri comportamenti e dei nostri stili di vita, per caratterizzarli da maggiore responsabilità verso le persone e verso la natura che ci circonda, in modo da poter svolgere un'azione consapevole di salvaguardia dell'umanità, del mondo naturale, e per una prospettiva di pace globale. In particolare ci proponiamo di ridurre gli sprechi e utilizzare il nostro potere di consumatori per *orientare e indirizzare il mercato* verso forme di giustizia, di equità sociale e di sostenibilità ambientale, anziché subire passivamente le pressioni psicologiche della pubblicità. Ci impegniamo quindi a non acquistare i prodotti dannosi per l'ambiente, i prodotti delle grandi società multinazionali, e in particolare delle aziende responsabili di comportamenti che provocano danni ambientali o che contribuiscono a creare situazioni di povertà, di sfruttamento e di ingiustizia sociale, dando invece la preferenza ai prodotti biologici, ai prodotti stagionali, a quelli del commercio equo e solidale, delle cooperative e dei produttori locali, utilizzando in forma collettiva l'arma del boicottaggio per contribuire, come dice padre Alex Zanotelli "alla liberazione dei poveri e alla creazione di un mondo più giusto".

3) A COSTRUIRE UN'ESPERIENZA DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

nella convinzione che, come si è iniziato a fare quindici anni fa a Porto Alegre, in Brasile, e come si sta facendo in una miriade di realtà locali, in Italia e nel mondo, sia possibile attuare *una concezione completamente nuova della politica*,

dove i cittadini non si limitano a votare ogni cinque anni, ma partecipano attivamente, direttamente e responsabilmente alla gestione della vita pubblica e al cambiamento della realtà sociale, utilizzando in particolare lo strumento del **Bilancio Partecipativo**. E' molto importante che i cittadini possano partecipare ai processi di trasformazione della città e del territorio, ma questa partecipazione non si deve realizzare con processi burocratici e formali, bensì con un potere reale e decisionale fondato su un confronto aperto e responsabile, un confronto alimentato dal calore umano da cui possa scaturire l'energia creativa necessaria per la realizzazione degli obiettivi del cambiamento. Ciò significa, innanzitutto, che gli amministratori comunali dovranno superare il vecchio vizio di pensare di avere la verità in tasca e dovranno dimostrare grande capacità di ascoltare: ascoltare chiunque abbia qualcosa da dire... e anche chi non dice niente, perché è stufo di gridare al vento. Ascoltare soprattutto il variegato mondo del **volontariato** e dell'**associazionismo**: gente che crede nella forza delle idee e fa progetti anche senza soldi, senza sponsor, senza padrini. Fondamentale, in tale contesto, è la pratica del **metodo del consenso** che, pur nella sua complessità, consente di ragionare collettivamente per la definizione di scelte condivise, facendo convivere e valorizzando le differenze in un rapporto di reciproco rispetto e di reciproca fiducia. Il coinvolgimento diretto dei cittadini alle principali scelte amministrative e, più in generale, alla gestione della cosa pubblica, crediamo possa rappresentare il miglior antidoto alla crisi dei partiti, al dilagare del leaderismo politico e alla perdita di credibilità della politica e delle istituzioni pubbliche, contribuendo altresì alla realizzazione di una forma più elevata di democrazia.

LA CITTA' CHE SOGNIAMO

La città dei bambini

Sogniamo una città dove i bambini possano camminare liberamente per strada o andare in bicicletta senza rischiare di essere travolti dalle auto, una città dove il centro abitato non sia soffocato dal traffico e dallo smog, ma un luogo d'incontro, accogliente e confortevole. **Una città sostenibile**, dove i bambini siano considerati indicatori sensibili di elevata qualità della vita per tutti i cittadini. Tutti i maggiori esperti per l'infanzia concordano sul fatto che i bambini non hanno bisogno solo di strutture e di servizi. Questo è il punto di vista degli adulti. I bambini vogliono cose semplicissime: acqua, terra, sabbia, alberi e, soprattutto, poter girare per strada tranquilli, organizzarsi da soli, senza dover dipendere da un adulto. Nel bambino che cresce la possibilità di fare esperienze autonome è un'esigenza fondamentale. Muoversi fuori da casa sviluppa l'autostima e contribuisce a un sano equilibrio psicologico. L'amministrazione Comunale quindi dovrebbe porre mano a un progetto complessivo di **rivisitazione dell'organizzazione sociale** della città, in particolare per quanto riguarda la viabilità, il traffico e la gestione degli orari, collocando all'interno di tale progetto alcuni interventi operativi per la realizzazione degli obiettivi di maggiore vivibilità. Uno di questi potrebbe essere il progetto **Piedibus**, ovvero: "A scuola ci vado da solo". Sperimentato con successo in numerose città italiane, si tratta di un vero e proprio autobus che va a piedi. E' formato da una carovana di bambini che vanno a scuola in gruppo, accompagnati da due adulti, un "autista" davanti e un "controllore" che chiude la fila. Il Piedibus, come un vero autobus di linea, parte dal capolinea e, seguendo un percorso stabilito, raccoglie passeggeri alle "fermate" predisposte lungo il cammino, rispettando l'orario prefissato. E' il modo più sicuro, ecologico e divertente per andare e tornare a scuola. Oggi, all'entrata e all'uscita dei bambini, le scuole vengono prese d'assalto dalle automobili, che congestionano l'intera zona di traffico. Paradossalmente siamo proprio noi che, per proteggere i nostri figli, contribuiamo ad aumentare i pericoli e il degrado dell'ambiente. Promuovere l'andare a scuola a piedi è un modo per rendere la città più vivibile, meno inquinata e meno pericolosa. Se, in questa città, si incontrano bambini che giocano per strada e nei cortili, vanno a scuola da soli e si muovono con disinvoltura nei pressi della loro casa, significa che quel luogo è sano, non solo per loro ma anche per gli anziani e per tutti i cittadini; un luogo di incontro, di scambio e di socializzazione. Nella città dei bambini che sogniamo dovrà essere valorizzata l'esperienza del **Consiglio comunale dei ragazzi**, che da inutile e mortificante elemento decorativo deve diventare un vero strumento di coinvolgimento dei ragazzi alla vita amministrativa, perché la loro partecipazione è molto più importante di quanto possa sembrare. Quello che dicono i bambini e i ragazzi deve essere preso molto sul serio. In modo semplice e spontaneo, ci aiutano a guardare al mondo con occhi meno miopi.

La città delle donne

La cultura delle donne è portatrice di vita concreta, plurale e pluralista. Gandhi ha rilevato l'importanza che le donne acquistano nel metodo di lotta nonviolento, proprio per le loro caratteristiche di genere, sostenendo che "per forza morale la donna è infinitamente più forte dell'uomo, possiede maggiore capacità di intuizione, una maggiore capacità di sacrificio, una maggiore perseveranza, un maggiore coraggio. Se la nonviolenza è la legge della nostra esistenza, il futuro è delle donne". Ma il fatto che le donne siano ancora oggetto di pesanti **discriminazioni**, soprattutto in ambito lavorativo e nella vita sociale, ci dice quanto lungo sia il cammino da percorrere per realizzare un'effettiva parità tra uomo e donna. L'Amministrazione Comunale ha il dovere di agire per contribuire a rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono la realizzazione del pieno riconoscimento dei valori e dei principi di pari dignità e pari opportunità tra uomini e donne, diffondendo altresì la cultura della parità e delle pari opportunità al fine di esaltare il valore della **differenza di genere** quale fattore positivo di crescita sociale. La rifondazione della nostra cultura politica non può che passare attraverso il nodo della differenza di genere, che va affrontato **riflettendo sul maschile e sulla sua parzialità**. Come ci ricorda Lidia Menapace, infatti, è molto importante "guardare la realtà da un altro punto di vista, perché per

avere una visione tridimensionale della realtà si devono avere due punti di vista, altrimenti c'è una visione piatta. Se si guarda solo come donna (cosa che però solitamente non succede) o guardi solo come uomo (che è la visione patriarcale dominante) sbatti la testa contro i muri, inciampi negli scalini". Va dunque perseguito l'obiettivo di una **presenza paritaria di genere** nella società, nella politica e nelle istituzioni, con la consapevolezza che tale obiettivo non sarà raggiungibile se non si modificano in modo strutturale le attuali organizzazioni sociali e la loro cultura maschilista. E' auspicabile che l'Amministrazione Comunale possa avviare un vero processo di **trasformazione culturale**, con iniziative che non restino un fatto episodico ma agiscano nel profondo della realtà sociale castiglionesa, per avere **una città a misura di donna**, l'unica in grado di garantire ad ogni essere umano il diritto di cittadinanza.

La città per la pace

Non basta sopprimere gli eserciti e gli armamenti per avere la pace, perché la pace non è assenza di guerra o fine della guerra. Come diceva Spinoza, "la pace è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia". **La pace comincia dentro se stessi** e non si realizza se non si combatte la **povertà** e le **ingiustizie sociali**. Come affermano numerose risoluzioni dell'Onu e dell'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione in Europa, per la costruzione della pace è indispensabile il contributo di ogni persona, di ogni organismo sociale e istituzionale. I problemi della pace e della guerra del nostro tempo, infatti, hanno ormai assunto una dimensione tale da investire direttamente le comunità locali e la vita delle persone. E' per questo che è importante il ruolo degli enti locali, che hanno un rapporto diretto con i cittadini, tanto più nella terra che ha visto nascere l'idea della **Croce Rossa Internazionale**, per promuovere tra la gente, e in particolare tra i giovani, culture e comportamenti di pace, di fratellanza e di solidarietà. A tale scopo proponiamo che il Consiglio Comunale di Castiglione delle Stiviere aderisca al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani e che la Città di Castiglione delle Stiviere sia dichiarata **"Città per la pace"**. Chiediamo che l'Amministrazione Comunale si impegni a diffondere la cultura della pace e dei diritti umani, mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione e di informazione per fare del territorio comunale una terra di pace. Auspichiamo che su tali iniziative si possa trovare la collaborazione e l'impegno qualificato della Croce Rossa di Castiglione, dei suoi volontari e del Museo Internazionale di Via Garibaldi. Le Nazioni Unite hanno proposto, qualche tempo fa, di introdurre l'educazione alla pace **nei programmi scolastici** entro il 2010. Crediamo sia opportuno che l'Amministrazione Comunale faccia propria questa proposta per tutte le scuole pubbliche della sua municipalità.

Una città aperta ai giovani

Una città che non pensa ai giovani è una città senza futuro e a Castiglione l'Amministrazione Comunale non pensa troppo ai giovani. Occorre dunque pensare a un programma di politiche giovanili, che non deve certamente essere espressione di atteggiamenti paternalistici o falsamente accondiscendenti, ma deve caratterizzarsi con azioni e comportamenti che promuovano innanzitutto la **cittadinanza attiva** dei giovani, ne valorizzino le competenze e favoriscano forme di partecipazione culturale, sociale e politica alla vita della città. Bisogna fare in modo che le istituzioni cittadine siano più vicine ai giovani, facilitando la comunicazione tra giovani e istituzioni, riducendo i fattori di rischio e di emarginazione, attuando iniziative di prevenzione ed intervento nel disagio giovanile. E' importante, a tale proposito, garantire ai giovani la possibilità di **espressione artistica, culturale e musicale**, con i propri linguaggi e i propri modi di comportamento. Si dovrebbero altresì attivare forme di collaborazione con l'associazionismo giovanile e con le realtà associative presenti sul territorio per individuare luoghi di crescita formativa dove poter organizzare attività ludiche, musicali, di intrattenimento e iniziative culturali. Una particolare attenzione deve essere dedicata alla promozione della pratica sportiva che, accantonando l'aspirazione agonistica e competitiva, sia fattore educativo, di crescita, di socializzazione, e possa svolgere una funzione di prevenzione del disagio.

Una città dell'arte, della cultura e della creatività

Ancora oggi c'è chi vede la cultura come settore voluttuario e assolutamente accessorio rispetto alle politiche sociali. Crediamo invece che la cultura debba essere intesa come **bisogno collettivo**, e come tale partecipativo, e come fattore di **coesione sociale**. Di fronte a un'Amministrazione Comunale orientata alla privatizzazione della cultura e all'attuazione del principio secondo il quale la politica culturale dell'ente pubblico la decide e la fa il privato che paga, rispondiamo con **un'idea diffusa, plurale e partecipata** della cultura, che va liberata da burocratismi, rigidità e schematismi, affinché possa diventare elemento caratterizzante dell'identità della nostra comunità locale. Si tratta non solo di valorizzare le iniziative organizzate dai gruppi e dalle associazioni presenti sul territorio, ma di sollecitare, incentivare e provocare la l'energia positiva, la creatività, l'espressione artistica e culturale diffuse sul territorio. Musica, pittura, letteratura, cinema, poesia e ogni altra forma artistica e culturale non potranno che trarne giovamento, così come ne beneficerà la qualità della vita dei cittadini, mentre le risorse economiche destinate in tal modo alla cultura potranno creare effetti positivi per l'economia locale attraverso una politica integrata tra cultura, attività economiche e turismo. Tra le iniziative che si potranno realizzare, pensiamo a momenti di dibattito e informazione sui temi di interesse della comunità, a corsi per favorire e promuovere l'acquisizione e la trasmissione di competenze e saperi, all'organizzazione di mostre d'arte per la valorizzazione degli artisti locali e ad attività di sostegno ai gruppi musicali presenti sul territorio, quali espressioni dirette di ricchezza culturale e sociale della comunità. In tale contesto si dovrà superare la carenza scandalosa di spazi pubblici per le riunioni e si dovrà valorizzare l'unica sala cinematografica rimasta aperta in città. Tutto ciò dovrebbe essere collocato all'interno di **un progetto culturale** che si rivolga a una cittadinanza diffusa,

rispondendo alla domanda di cosa siamo come comunità e quale identità vogliamo promuovere. Questo progetto, definito nelle sue linee essenziali dall'ente pubblico e aperto alla partecipazione dei privati, dovrebbe ruotare attorno a tre concetti: internazionalità, città e territorio morenico. La sua realizzazione dovrebbe avvenire attraverso il coinvolgimento di tutte le associazioni culturali presenti sul territorio castiglione, utilizzando le varie competenze che queste associazioni hanno acquisito sul campo. In tale contesto, il **Teatro** di Castiglione dovrebbe aprirsi alla collaborazione con gli altri teatri della zona per creare laboratori di iniziative culturali e la sua gestione dovrebbe essere regolamentata per facilitarne l'utilizzo da parte di tutti i gruppi e di tutte le associazioni che ne abbiano necessità, per le prove e per le loro attività culturali. E' inoltre auspicabile un maggiore coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado.

Il bilancio sociale. La città dell'intercultura e della solidarietà

Negli ultimi tempi anche a Castiglione, pur in presenza di un sistema economico ricco e di un consumismo esorbitante, si è allargata l'area del disagio e della povertà. Le cause sono da ricercare, da un lato, nel forte flusso immigratorio, tanto che **i migranti** sono ormai il 10 per cento della popolazione, con tutti i problemi interculturali e sociali che ne derivano, dall'altro in una serie di fattori di carattere socio-economico, dalla riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati alla precarietà che condiziona pesantemente la vita dei lavoratori, e in particolare delle classi più giovani, all'alto costo degli affitti e all'assoluta mancanza di offerte abitative di edilizia popolare. A tutto ciò si devono aggiungere le condizioni di solitudine di molti anziani e il disagio esistenziale che colpisce il mondo giovanile per un sistema di vita che esalta la mercificazione della vita e tende alla cancellazione dei valori umani. Si rende così necessario realizzare un **"bilancio sociale"** della realtà comunale e di come gli enti pubblici attuano le loro politiche sociali, sia sul piano economico che su quello interculturale e urbanistico. Soprattutto in una realtà come la nostra deve essere posto l'obiettivo di un incontro tra culture diverse per un arricchimento reciproco di valori, usi, costumi e tradizioni, con una reciproca contaminazione e modificazione. Ciò non significa perdere la propria identità culturale, ma anzi arricchirla e rafforzarla, nello spirito della tradizione. Va evitata la "progettazione" di quartieri ghetto o dormitori, mentre fondamentale è il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le realtà del **volontariato sociale** presenti sul territorio.

Sogniamo una città ecologicamente sostenibile, dove gli amministratori si preoccupano, ad esempio, di ridurre al minimo l'inquinamento e il consumo di energia, incentivando, tra i cittadini, il **risparmio termico**, l'uso di **lampade a basso consumo energetico** e di **lampade fotovoltaiche da giardino**, la **bioarchitettura** e l'installazione di **pannelli solari**. L'amministrazione comunale potrebbe, ad esempio, mettere a disposizione incentivi fiscali o edificatori, adeguando in tal senso i propri regolamenti edilizi e urbanistici, per "assorbire" i maggiori costi, a carico dei privati, derivanti da un migliore isolamento dei fabbricati e dall'adozione di impianti a risparmio energetico. Nella città che sogniamo l'Amministrazione Comunale dà subito il buon esempio affidando a una ditta specializzata (una **ESCO**, **Energy Service Company**, ma anche **Energy Saving Company**,) il compito di verificare i margini di **risparmio energetico** che si possono ottenere intervenendo, con un progetto di ristrutturazione energetica, sugli immobili di proprietà comunale, riducendo al minimo gli sprechi, le inefficienze e gli usi impropri di energia. Si valutano così quali sono le tecnologie più efficaci, come ad esempio l'installazione di pannelli solari, per utilizzare al meglio l'energia e quali sono le spese d'investimento necessarie per migliorarne l'efficienza. Un altro intervento è l'approvazione di una delibera con la quale si introducono gli **acquisti verdi** nella pubblica amministrazione: carta riciclata, gestione sostenibile degli uffici, criteri ambientali negli appalti, ecc. Grande attenzione è dedicata, inoltre, alla riduzione del consumo di risorse naturali, intervenendo in particolare sul risparmio idrico. **L'acqua** è la risorsa più importante che abbiamo e da tempo è sottoposta a pesanti e lucrosi processi di privatizzazione che determinano, immancabilmente, aumento delle tariffe, utili giganteschi per le società di gestione e dissesti ambientali. La disponibilità di acqua è sempre più scarsa, il Po, i suoi affluenti e il lago di Garda raggiungono spesso i loro minimi storici, le falde si abbassano sempre di più e le riserve idriche segnano lunghi periodi di crisi. Ci sembra non sia più rinviabile l'adozione di un **piano di risparmio idrico**, che consenta di limitare i consumi ed evitare gli sprechi, coinvolgendo tutti i principali interlocutori: agricoltori, attività produttive e cittadini. Tra i vari interventi che si possono ipotizzare segnaliamo: un **censimento dei pozzi privati** e la verifica dei loro livelli di consumo, l'incentivazione all'acquisto dei **riduttori di flusso** da applicare a rubinetti e docce, la realizzazione di interventi per **la raccolta e l'utilizzo dell'acqua piovana**, nonché una campagna d'informazione e di sensibilizzazione sui tanti piccoli interventi e accorgimenti che è possibile realizzare in ogni casa per ridurre il consumo d'acqua. Sarebbe inoltre opportuna una verifica della politica tariffaria, per disincentivare i consumi idrici di grandi quantità. Per quanto riguarda i **rifiuti** pensiamo all'adozione di appositi iniziative per **ridurre il consumo di imballaggi**, valutando le soluzioni più efficaci per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, come ad esempio il porta a porta, e puntando all'incremento della quota di **raccolta differenziata**.

Quale sviluppo? Si pone quindi la necessità di rivedere i criteri con cui è stato sinora programmato lo sviluppo urbanistico, tenendo conto sia della necessità di ridurre al minimo l'uso del territorio per l'attività edilizia, sia del numero spropositato di alloggi sfitti attualmente disponibili (1.000-1.500-2.000?), per i quali è scandaloso che non sia ancora stato fatto un preciso censimento. Occorre considerare che, se entro certi limiti l'incremento delle attività economiche e degli alloggi abitativi può produrre benessere per la comunità, quando si supera **il punto di equilibrio** che un territorio può esprimere, tenendo conto delle sue diverse componenti territoriali, economiche, logistiche e sociali, gli

effetti sono prevalentemente negativi. Ciò si verifica quando l'ambiente risulta essere troppo compromesso da attività antropiche, che diventano sproporzionate rispetto al resto del territorio, e nello stesso tempo la comunità locale non riesce più a garantire le infrastrutture e i servizi sociali che l'incremento della popolazione richiede. Riteniamo che oggi l'espansione urbanistica della nostra città abbia già superato quel punto di equilibrio e che pertanto sia da **escludere un'ulteriore espansione urbanistica**, mentre sia da perseguire una politica di valorizzazione e di pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente. D'altra parte non si capisce per quali motivi la comunità castiglionesese dovrebbe ricercare continuamente costanti ed elevati ritmi di crescita, che provocano il depauperamento e la progressiva distruzione di ciò che rimane delle nostre risorse naturali, dovendo poi ricorrere, per sostenere tali ritmi di crescita, all'immigrazione di lavoratori stranieri. Le conseguenze di tutto ciò sono evidenti: aumento della popolazione, criticità ambientale, traffico caotico, centro storico congestionato, qualità dei servizi a rischio, qualità della vita al ribasso. Ci sembra quindi necessario ragionare innanzitutto in un'ottica di **programmazione intercomunale**, avendo come obiettivo il consolidamento e la qualificazione del nostro apparato economico e produttivo. Si tratterà di valutare, sulla base di una precisa analisi socio-economica, se e in che misura prevedere nuovi insediamenti industriali, che dovranno comunque essere caratterizzati da requisiti di indiscussa **sostenibilità ambientale**. Tali requisiti dovranno valere anche per i processi di riconversione aziendale che l'Amministrazione Comunale dovrà incentivare, allo scopo di orientare l'attività economica locale verso **produzioni eco-compatibili**, verso un sistema dei servizi ad alto valore aggiunto e in direzione dell'economia della conoscenza (*knowledge economy*).

Sogniamo una città dove il territorio è considerato un valore in sé, un patrimonio da salvaguardare e da usare con moderazione, non una merce da privatizzare, sfruttare e saccheggiare senza limiti, una merce messa a disposizione, praticamente senza limiti, dei costruttori edili, delle società immobiliari, delle imprese industriali e di chiunque si faccia avanti per occupare il suolo con colate di cemento: dai capannoni costruiti a ridosso del convento di Santa Maria o che svettano sulle nostre colline alle industrie che vengono disseminate su tutto il territorio comunale, al mostro di cemento che vorrebbero costruire all'ex Lido, spacciandolo per casa albergo. Nel caso dell'**ex Lido**, gli amministratori di questa città, consapevoli degli evidenti vizi di illegittimità del progetto adottato, decidono di annullare tale provvedimento, concordando con la proprietà un progetto alternativo in grado di recepire le osservazioni presentate, nel merito, dai cittadini. Sogniamo una città dove si evitano nuove urbanizzazioni e si incentiva il recupero e l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, in particolare nel centro storico e nei quartieri limitrofi. Nella città che sogniamo la politica urbanistica non la decidono le società immobiliari e chi amministra tiene conto della necessità di rispettare il territorio, proteggendolo invece di distruggerlo, conservandone l'energia positiva. A tale proposito riteniamo sia opportuno, in previsione dell'elaborazione del **P.G.T, Piano di Governo del Territorio**, individuare tutti gli interventi di salvaguardia del territorio, e in particolare della zona collinare, che si intendono realizzare, in modo da inserirli nel P.G.T., come ad esempio il ripristino di sentieri interrotti, l'eventuale acquisizione di aree collinari e, in particolare, le norme di attuazione del PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale).

La difesa delle colline

Sogniamo una città che valorizzi e, soprattutto, protegga il suo patrimonio naturalistico. In questa città gli amministratori hanno ben presente che **le colline sono un bene pubblico**, dal valore inestimabile, e si preoccupano di tutelarne l'integrità, garantendone la fruizione a tutti i cittadini. Nel territorio collinare vietano quindi, la costruzione di nuove strade e l'asfaltatura o la cementificazione dei sentieri, recuperando inoltre quelli che col tempo sono stati chiusi o resi impraticabili. Questi amministratori provvedono inoltre a ridurre alle minime necessità le recinzioni e progettano una gestione urbanistica tesa a salvaguardare e a valorizzare il territorio collinare, facendo fronte, inoltre, a una serie di problematiche che negli ultimi anni hanno arrecato grave danno agli ecosistemi delle colline moreniche castiglionesi. In primo luogo **la caccia**, che oltre ad essere in contrasto con una politica di ambientale di salvaguardia, sancita anche dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), costituisce un pericolo reale per coloro che vivono in prossimità di queste zone. Gli amministratori estendono quindi il divieto di caccia a tutto il territorio del PLIS, vietano di distruggere e seppellire **il sottobosco** con tonnellate di terra e di ghiaia, com'è stato fatto anche recentemente da alcuni privati, e si impegnano a salvaguardare le zone boschive. Non consentono, quindi, la distruzione del bosco con la realizzazione di nuove serre, vigneti e frutteti e favoriscono la ripiantumazione di **essenze boschive** – come querce, carpini, bagolari, roverelle, frassini, olmi e cerri – laddove l'agricoltura ha preso il posto del bosco. Nella città che sogniamo le zone collinari sono censite e regolamentate, in modo da impedire l'insediamento di nuovi allevamenti intensivi, ridimensionare la pratica della monocoltura e favorire invece la diffusione dell'**agricoltura biologica**. Il bosco e gli alberi sono considerati patrimonio comune, per cui questi amministratori adottano una politica di **controllo costante del territorio** per impedire disboscamenti indiscriminati e tagli facili di piante ad alto fusto, rilasciando le autorizzazioni a tagli di piante solo per validi motivi e dopo accertamenti scrupolosi sul territorio. Il paesaggio naturale, di straordinaria bellezza, viene preservato vietando la costruzione di fabbricati, torri e torrioni – come quello della Telecom – che deturpano il profilo delle colline, evitando inoltre la collocazione di cavi e tralicci dell'alta tensione, che oltre ad avere un pesante impatto visivo sono un rischio per la salute di quanti vi abitano vicino. Infine, **le zone umide e le torbiere**, che negli ultimi anni si sono ridotte drasticamente. Questi ambienti, e il loro circondario, costituiscono un ecosistema ricchissimo, ma in via di estinzione; vanno quindi salvaguardati con provvedimenti che ne tutelino l'integrità e li preservino dall'inquinamento, che mina alla base il loro delicato equilibrio.

La salute, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, nella città che sogniamo, sono tenute in grande considerazione dall'Amministrazione Comunale, la quale provvede a deliberare alcuni importanti atti amministrativi, quali, ad esempio: l'installazione di centraline per misurare il livello di inquinamento, e in particolare delle micidiali polveri sottili, del centro storico e dell'area industriale; l'approvazione di un **piano della viabilità** per ridurre e snellire il traffico di auto, soprattutto nei punti più critici del centro storico e della periferia; l'affidamento di un incarico all'Apam per verificare la fattibilità di un sistema di trasporto pubblico, puntuale ed efficace, tale da disincentivare l'uso dell'auto nel centro abitato e offrire ai cittadini una valida alternativa al trasporto privato. Il sindaco, inoltre, si attiva per utilizzare al meglio i poteri che la legge gli affida, in quanto responsabile della salute pubblica: costituisce un'apposita sezione dei vigili urbani e, in collaborazione con Asl, Provincia, Regione, Carabinieri e gruppi di volontari allo scopo sollecitati, riesce a garantire un discreto controllo del territorio per l'attività di **prevenzione ambientale, ecologica e sanitaria**. L'Amministrazione Comunale, infine, adotta due importanti provvedimenti, attesi da tempo dai cittadini castiglionesi: il trasferimento (delocalizzazione), in zona sicura, dell'**Ecoenergy** (ex Castiglione Rifiuti) e l'apertura di una vertenza nei confronti dell'Enel per spostare o interrare **l'elettrodotto** che attraversa il centro abitato, garantendo finalmente condizioni di sicurezza e di tranquillità a tutti coloro che abitano in prossimità di tale pericolosa infrastruttura.

Il centro storico

Con gli interventi previsti nei comparti dell'ex pastificio Cavalieri e dell'ex Opg l'Amministrazione Comunale si trova di fronte a **un'occasione storica** per ridisegnare l'immagine, la fisionomia e l'identità del centro storico di Castiglione. Grande è la responsabilità di chi è chiamato a decidere e grandi sono le possibilità di ricomporre equilibrio ed armonia affinché il centro storico si riprenda la sua anima recuperando la sua funzione originaria di **aggregazione sociale**, soprattutto da parte di giovani e anziani, ma grandi sono anche i rischi di aggravarne ulteriormente, e forse definitivamente, il degrado, la frammentazione e la perdita di identità. Crediamo che, per scongiurare tale sciagurata prospettiva, pur riconoscendo l'indiscutibile autonomia dell'uno e dell'altro progetto, entrambi gli interventi debbano essere collocati all'interno di un ragionamento generale e di **una valutazione complessiva** che riguarda *tutto* il centro storico, sia per riattualizzare la sua identità e consentirne una riappropriazione sociale, storico-culturale e commerciale, sia per porre mano ad una revisione della viabilità. Consideriamo quindi un grosso errore aver proceduto all'approvazione del progetto ex Cavalieri senza avere nemmeno un'idea di **riordino generale del centro storico**, sia in termini strutturali che di viabilità, ed è auspicabile che tale verifica venga fatta al più presto, comunque prima dell'approvazione del progetto ex Opg. C'è il rischio, infatti, che il centro storico vada incontro alla perdita definitiva della propria identità, con possibili conseguenze negative sulla situazione, già precaria, della viabilità. Già oggi il centro cittadino è soggetto ad un'emergenza traffico che, soprattutto nelle ore di punta, crea non pochi problemi. E' dunque facile intuire che, con la realizzazione di questi due grossi interventi edilizi senza aver fatto una verifica complessiva dei flussi di traffico, il centro storico possa rischiare il collasso e che i suoi abitanti siano condannati a subire gli effetti sempre più deleteri dello smog e della paralisi del traffico. Anche **il progetto del professor Ferlenga**, di per sé apprezzabile e condivisibile, dovrà tenere conto di tale verifica. I problemi del centro storico dovranno essere risolti pensando, oltre che al recupero della sua funzione di aggregazione sociale, al rafforzamento del suo **tessuto commerciale**, incentivando l'ammodernamento dei negozi e promuovendo l'insediamento di piccole attività artigianali. Alcune soluzioni potrebbero essere: l'eliminazione dell'attraversamento automobilistico usato per i collegamenti est-ovest e nord-sud, la pedonalizzazione delle piazze e dei principali percorsi commerciali e storico-turistici, la creazione di collegamenti rapidi dai parcheggi principali e dai nuovi parcheggi previsti alle vie e piazze pedonalizzate, anche attraverso la meccanizzazione di eventuali risalite e discese, l'apertura al pubblico delle corti interne i fabbricati, facilitando gli attraversamenti da una corte all'altra per moltiplicare i fronti commerciali. Va quindi incentivato il recupero dei fabbricati dimessi e di minore pregio, adeguando i regolamenti esistenti al piano organico di riferimento, in un'ottica di incentivo per i soggetti privati coinvolti. L'obiettivo da realizzare è che il centro storico ritorni ad essere **il cuore pulsante** della città.

Periferie e quartieri

Non meno importanti del centro storico, le periferie della città richiedono interventi di riqualificazione che vadano incontro alle esigenze dei cittadini. Generalmente non si tratta di grossi interventi, ma sono spesso significativi della dimostrazione di interesse e di attenzione che l'amministrazione comunale dovrebbe assicurare ai propri cittadini. Invece, purtroppo, anche **le richieste più scontate non trovano ascolto** e si creano situazioni di evidente sperequazione. Così si spende un milione di euro per viale Boschetti ma si nega, al quartiere Prato Verde, l'acquisizione di una piccola area da destinare a verde pubblico che gli abitanti del quartiere, completamente sprovvisto di servizi, chiedono da almeno tre anni. Va inoltre completamente rivisto il rapporto tra l'amministrazione comunale e i quartieri, oggi praticamente inesistente. I consoli sono abbandonati a se stessi, senza alcun coinvolgimento nelle scelte amministrative e senza la benché minima disponibilità ad ascoltare le esigenze dei quartieri e programmare, secondo criteri di priorità condivisi, la realizzazione degli interventi necessari. Per non parlare delle assemblee di quartiere, che non esistono, e non sono nemmeno scritte nel vocabolario della giunta comunale. E' evidente che ciò denota gravi carenze di democrazia sostanziale che andrebbero senza indugio superate con la messa in atto di procedure di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini alla vita amministrativa comunale. Va garantita, infine, la presenza dei **vigili di quartiere**.

I 5 continenti

Il livello di degrado del quartiere 5 Continenti si è fatto sempre più preoccupante. Nonostante le discussioni e le polemiche che, periodicamente, emergono sulla stampa e nel dibattito politico locale, i problemi restano e si aggravano. I recenti provvedimenti annunciati dall'Amministrazione Comunale possono essere considerati come un primo passo nella direzione, auspicata da tutti, di risolvere tali problemi, ma non bastano. Crediamo non sia più rinviabile **un'iniziativa forte** che il Comune, in collaborazione con gli enti preposti alla sicurezza e alla sanità pubblica, deve attuare per **garantire condizioni di vivibilità e di sicurezza** agli abitanti di questo quartiere, che devono essere coinvolti direttamente con tale iniziativa, affinché possano dare il massimo di collaborazione alla sua realizzazione. Condizione irrinunciabile è la **chiusura, in tempi rapidi, dei monocalci negli scantinati** e il trasferimento, in abitazioni decorose, delle persone che vi abitano.

L'edilizia popolare

L'edilizia popolare, a Castiglione, non è mai stata tenuta in grande considerazione, ma negli ultimi dieci anni, ha raggiunto livelli di tale inconsistenza da far gridare allo scandalo e all'irresponsabilità. **Praticamente nulla è stato fatto** per dare una casa con un affitto ragionevole alle famiglie più povere, che sono costrette a pagare canoni d'affitto scandalosamente esorbitanti, mentre ai 5 Continenti gli scantinati dei condomini sono ancora tutti adibiti ad abitazione, con le persone che ci abitano costrette a vivere in condizioni incivili. L'amministrazione Comunale ha lasciato tutto il mercato delle abitazioni nelle mani delle società immobiliari senza offrire opportunità diverse, con le **case popolari** dell'Aler e con le **cooperative di abitazione**, in grado di calmierare il mercato degli affitti e quello immobiliare. E' una grave mancanza che riteniamo debba essere colmata al più presto.

Il Piano degli orari e dei tempi

E' noto che nell'organizzazione sociale della nostra città esistono problemi di conciliazione tra i tempi e gli orari di lavoro e quelli per la famiglia e la cura. Questi problemi riguardano particolarmente le donne, tanto più perché continuano ad essere *femminili* i compiti legati alla crescita e all'educazione dei figli e quelli legati alla cura di anziani, malati, disabili. Le difficoltà di conciliazione finiscono quindi per diventare **un problema di pari opportunità**, che in qualche misura influisce sugli squilibri e sulle differenze di accesso alle carriere professionali che si riscontrano tra uomini e donne. E' per questi motivi che riteniamo di dover proporre l'adozione, da parte del Consiglio Comunale di Castiglione delle Stiviere, del **Piano territoriale dei tempi e degli orari** della città, in relazione agli orari di lavoro pubblici e privati, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche e delle attività commerciali, tenendo conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina.

Il bilancio economico

Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi sopra indicati, sarà necessaria un'attenta verifica della situazione finanziaria del Comune, soprattutto in relazione all'impennata del debito del bilancio comunale degli ultimi due anni, per lavori pubblici spesso discutibili o caratterizzati da costi spropositati, e per il consistente investimento della piscina coperta, che richiederà inoltre un'attenta analisi nella previsione dei costi di gestione.

ALCUNE BUONE INIZIATIVE CHE MERITANO ATTENZIONE

Consumo critico, boicottaggio, commercio equo e solidale

Ulrich Beck, che non è certamente un estremista o un sovversivo, sostiene che «esiste **un modello di contropotere** rispetto al capitale che agisce su scala globale, ed è **il contropotere dei movimenti sociali** che si richiama alla figura del "consumatore politico". Alla risorsa di potere del non-investimento delle multinazionali corrisponde – sottolinea ancora Ulrich Beck – la risorsa di potere del non-acquisto, della quale dispongono i singoli, ma anche, e soprattutto, i movimenti transnazionali di consumo e boicottaggio. Per il capitale mobile – aggiunge Beck – è fatale che nei confronti di questo crescente contropotere non sia possibile alcuna controstrategia. Nemmeno gli onnipotenti gruppi industriali mondiali possono perdere clienti».

Consumo critico significa fare la spesa nei negozi e nei supermercati escludendo i prodotti che possano incorporare comportamenti antisindacali, comportamenti che provocano danni all'ambiente, che siano fonte di ingiustizie o comunque eticamente inaccettabili. In questa categoria troviamo, generalmente, quasi tutti i prodotti delle grandi società multinazionali. Padre **Alex Zanotelli**, figura carismatica della rete di Lilliput, non si stanca mai di ripetere che non votiamo soltanto alle elezioni politiche o amministrative, ma tutte le volte che facciamo la spesa, perché con i nostri acquisti possiamo promuovere questo o quel prodotto e, quindi, possiamo influire sui risultati economici delle aziende produttrici.

Il boicottaggio è un non-acquisto motivato, supportato da apposite campagne di promozione e finalizzato alla realizzazione di un determinato obiettivo. In questo modo, il mancato acquisto dei prodotti di un'azienda può spingere quell'azienda a modificare i propri comportamenti, accogliendo in tutto o in parte le richieste che sono alla base del boicottaggio. E' già successo, ad esempio, con Del Monte, oggetto di una campagna di boicottaggio durata alcuni anni e

poi sospesa qualche anno fa per gli ottimi risultati raggiunti, oppure con Banca Intesa/S. Paolo Imi, che ha rinunciato al finanziamento del commercio delle armi.

Le multinazionali svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione del neoliberismo globalizzato, che provoca ingiustizie sempre più drammatiche e devastazioni ambientali spesso irreversibili: sono potenti, condizionano i governi, dettano legge nelle istituzioni economiche internazionali e dominano il mondo, ma sono giganti dai piedi d'argilla. **Il loro strapotere può essere intaccato** se ognuno di noi prende innanzitutto coscienza della forza che, in quanto consumatore e potenziale acquirente dei loro prodotti e dei loro servizi, ha nelle proprie mani e agisce di conseguenza, selezionando i propri acquisti, in sintonia con le iniziative e le campagne messe in atto su scala globale. Molte sono le multinazionali oggetto di campagne di boicottaggio, tra cui: Nestlé, Unilever, Mc Donald's, Coca Cola, Nike, Esso, Shell, Mitsubishi, Philip Morris e la stessa Procter & Gamble. Informazioni dettagliate si possono trovare nella **Guida al consumo critico**, a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo (Edizioni Emi). In ogni caso, un'indicazione utile, che vale sempre, è quella di non acquistare prodotti di marca, generalmente di proprietà di multinazionali (che, oltre tutto, costano mediamente il 40% in più di quelli non pubblicizzati), preferendo i prodotti del commercio equo e solidale, quelli del movimento cooperativo, delle aziende locali, i prodotti artigianali e, preferibilmente, i prodotti a basso impatto energetico e ambientale (OGM-free, prodotti biologici, confezioni con imballaggi ridotti, ecc.).

Il commercio equo e solidale assicura a tutti i cittadini l'acquisto di prodotti che incorporano un valore aggiunto molto importante, costituito dal rispetto dell'ambiente e dalla garanzia di prezzi equi corrisposti ai produttori dei paesi più poveri del mondo. Si può dire che è la massima espressione di eticità globale, a cui dovrebbe corrispondere una presenza e un impegno sul territorio per contribuire a far nascere esperienze locali alternative, rendere le comunità locali il più possibile autosufficienti in modo che si possano proteggere dagli effetti dannosi del mercato mondiale e sensibilizzare i cittadini sulla necessità di cambiare le regole del commercio internazionale.

Le botteghe del commercio equo e solidale devono essere quindi, come ci ricorda Alex Zanotelli, "luoghi di condivisione, informazione, cultura alternativa e resistenza al sistema economico-finanziario neoliberista. Ogni bottega del mondo deve essere il luogo dove si sperimentano relazioni umane, fraternità, serenità, gioia di vivere, dove si invitano tutti a consumare di meno e ad avere uno stile di vita più semplice e più sobrio. L'anima di ogni bottega deve essere una piccola comunità che ama ritrovarsi, far festa, danzare la vita. Ogni comunità dovrebbe essere una comunità alternativa alla cultura dominante". La riapertura di **una bottega del commercio equo e solidale** a Castiglione è, per noi, un obiettivo prioritario.

La banca del tempo

Dobbiamo imparare a riprenderci il nostro tempo, che oggi si è ridotto soprattutto a due grandi scopi, funzionali all'attuale sistema economico: il lavoro e il consumo. Si dedica più tempo al lavoro per ottenere un maggiore potere d'acquisto e si usa la restante parte per acquistare i beni materiali, molti dei quali superflui. Si entra così in un circolo vizioso, che ci porta a scandire il tempo quotidiano in ritmi frenetici ed aberranti: più lavoro = più soldi = più acquisti = più desideri = necessità di avere più soldi = più lavoro... e tutto ricomincia daccapo. Tutto ciò ci porta ad avere, nei confronti del tempo, un atteggiamento consumista ed efficientista: ogni ora deve essere sfruttata per fare il maggior numero di cose possibile, traendone il massimo di vantaggio. **Dobbiamo riappropriarci del nostro tempo**, per diventare protagonisti e non più per esserne dominati. Ritmi di vita più lenti ci portano a vivere i rapporti umani in termini qualitativi e non più meramente quantitativi. La dimensione della qualità ci consente di dare più valore all'altro e di scoprirne le differenze, superando così discriminazioni, preconcetti e rifiuti. **Una nuova cultura** non è possibile senza un mutamento dell'esperienza del tempo e per tale mutamento può essere di aiuto l'organizzazione della Banca del Tempo, un'associazione a base volontaria in cui si scambiano prestazioni ed eventualmente beni senza l'intermediazione del denaro. La Banca del Tempo nasce grazie all'osservazione che, se il denaro è merce virtuale e col denaro si paga il tempo lavorato, è possibile organizzare un circuito economico alternativo, dal quale il denaro sia completamente escluso e nel quale invece sia il tempo lavorato, opportunamente contabilizzato, a costituire il "deposito" del "correntista". Con la Banca del Tempo si mettono in contatto persone disponibili a scambiarsi servizi e prestazioni, con la possibilità di conoscersi e scambiarsi aiuti che riguardano la vita quotidiana: è uno scambio alla pari, senza la mediazione del denaro e senza alcuna differenza tra le varie professioni. Così si rivitalizzano le identità locali e si afferma una nuova coscienza ecologica, di rispetto dell'ambiente e del bene comune, così compromessi dall'attuale modello sociale ed economico.

Gruppi di acquisto solidale (GAS)

Un'altra iniziativa che merita di essere presa in considerazione è rappresentata dai Gruppi di acquisto solidale (GAS), esperienze di acquisto collettivo da parte di gruppi di famiglie, orientate secondo criteri precisi di salute, benessere, rispetto della natura, solidarietà verso i produttori, diritti di tutti i popoli del mondo e delle future generazioni. I GAS hanno come finalità l'acquisto di beni e servizi per la realizzazione di una concezione più umana dell'economia, cioè più vicina alle esigenze reali dell'uomo e dell'ambiente, formulando l'etica del consumare in modo critico che unisce le persone invece di dividerle. Anche in questo caso, come per la Banca del Tempo, si tratta di uscire dalle logiche di un'economia dominata dalla merce e dal denaro per prefigurare un'economia che abbia come protagonisti le persone, le relazioni, la vita, secondo il motto: piccolo, locale e solidale, perché solo nel piccolo e nel locale è possibile ridurre gli sprechi, prendersi cura della natura e trasformare le dinamiche commerciali in rapporti fra le persone. I principali interlocutori dei GAS sono quindi i

produttori biologici, le piccole aziende responsabili, gli artigiani che conservano antichi saperi, le cooperative sociali, i negozi del commercio equo e solidale.

Cambieresti?

Già sperimentato in alcune città italiane (come ad esempio Venezia, Colorno, Biella e Campobasso), questo progetto consente di coinvolgere direttamente le famiglie e le scuole nell'attuazione di buone pratiche ambientali nella vita quotidiana e nella scelta di tecnologie e di prodotti, modificando il proprio stile di vita in senso etico e con maggiore rispetto ambientale. L'obiettivo che si vuole perseguire è il risparmio di risorse, risparmio idrico, di energia, la riduzione dei rifiuti e dell'inquinamento, consentendo nello stesso tempo anche un risparmio economico per i cittadini e il miglioramento della qualità della vita. In sostanza, si vuole dimostrare che ***si possono cambiare le proprie abitudini nel nome della sostenibilità, e magari vivere meglio***. Non si danno ricette, ma si invitano le persone a pensare con la propria testa, e insieme, creando una nuova rete sociale che è l'antitesi del centro commerciale, tutto affollato ma dove ciascuno è dolo con il proprio carrello.

Finanza etica

Banca Etica è la banca che sostiene il mondo no profit e l'economia solidale, finanzia la cooperazione sociale, la cooperazione internazionale, la tutela dell'ambiente, la società solidale. Banca Etica fornisce alla propria clientela i normali servizi bancari muovendosi, però, nell'ambito di particolari criteri nella selezione degli investimenti, secondo un'ottica di ***solidarietà civile*** piuttosto che di logica di profitto. Interviene, pertanto, anche nell'erogazione del ***microcredito***, concedendo finanziamenti a persone povere che difficilmente otterrebbero credito dagli altri istituti bancari, in linea con quanto sta facendo l'economista Muhammad Yunus, recentemente insignito del premio Nobel per la Pace. E' possibile condividere la realtà di Banca Etica in modi diversi: essere soci, acquistare un prodotto finanziario, presentare un progetto e chiedere un finanziamento, aprire un conto corrente.

Manifestazioni popolari a contributo diretto della cittadinanza

Prendendo ad esempio quanto avviene a Leutkirch, la cittadina della Germania gemellata con Castiglione delle Stiviere, si potrebbe coinvolgere direttamente la cittadinanza nel finanziamento di manifestazioni popolari. A Leutkirch, infatti, la popolazione partecipa attivamente alla realizzazione del Carnevale, collaborando non solo alla realizzazione dei carri, dei costumi e dell'organizzazione ma anche al finanziamento della manifestazione stessa. Il giorno della festa, infatti, già dalla prima mattinata gruppi di bambini a piedi girano per le vie della città – rigorosamente chiusa al traffico – con dei cestini contenenti un ciondolo da vendere ai loro concittadini. Il ciondolo è il "biglietto" d'ingresso alla festa e tutti coloro che, al pomeriggio, assisteranno alla sfilata se lo appenderanno al collo con orgoglio, perché rappresenta il simbolo identitario e di coesione sociale che si realizza con questa manifestazione fortemente condivisa, tanto che molti di quei cittadini che non hanno ancora avuto modo di acquistare il ciondolo, fanno il possibile per comprarlo durante la manifestazione. E' interessante altresì sottolineare che il livello di coinvolgimento e di partecipazione della popolazione è tale per cui, se l'iniziativa dovesse essere stata male organizzata o realizzata, i cittadini possono richiedere, a titolo di rimborso, la restituzione del contributo versato.

I diritti del malato

La privatizzazione della sanità voluta dal governo e dalla Regione Lombardia, mentre non ha assicurato il miglioramento gli standard qualitativi delle prestazioni sanitarie, ha di fatto cancellato le attività di prevenzione sul territorio e ha provocato, nello stesso tempo, un aumento delle spese sanitarie. Nell'affermare la necessità di una scelta chiara a sostegno della sanità pubblica, rileviamo il bisogno di assicurare la presenza, sul nostro territorio, di una realtà organizzata che abbia come finalità il rispetto dei diritti del malato.

No Ogm

Dichiarare Castiglione comune antitransgenico, ***Ogm free***, con una delibera del Consiglio Comunale potrebbe rispondere alla domanda di sicurezza alimentare e ambientale dei cittadini, vietando la coltivazione di organismi geneticamente modificati e la somministrazione di bevande e cibi contenenti Ogm in uffici pubblici e mense scolastiche, ospedali e case di cura convenzionate.

Agricoltura biologica

L'amministrazione comunale dovrebbe farsi carico della necessità di avviare il recupero, nell'attività agricola, di una condizione di equilibrio e di armonia nel rapporto uomo-natura, riducendo l'inquinamento da pesticidi dei terreni agricoli e recuperando la fertilità della terra con la diffusione dell'agricoltura biologica.

Biomasse e biocarburanti

Sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare, predisposta dalla Coldiretti, per la promozione della produzione e dell'impiego di biomasse e di biocarburanti di origine agricola.

Slow Food

Difesa dell'ambiente, della biodiversità, delle tradizioni locali e dei diritti dei popoli alla sovranità alimentare e alla genuinità del cibo, promozione della qualità nel comparto enogastronomico mondiale, diffusione della conoscenza delle produzioni artigianali e locali. Sono questi gli obiettivi di Slow Food, un'associazione internazionale no profit nata in Italia nel 1986, che si batte contro l'omologazione dei sapori, contro l'agricoltura intensiva e le manipolazioni genetiche, contro l'omologazione del mercato globalizzato, che penalizza la piccola produzione di qualità. E' una rete di persone che si incontrano, che si scambiano conoscenze ed esperienze. Questa associazione è partita dal cibo, dal bene elementare ma universale che sta a fondamento della vita, e ne ha rivendicato la lentezza del suo consumo per **riscoprire la convivialità**, il mangiare secondo ritmi non imposti, con le lentezze di un tempo non misurato, non scandito, non programmato, individuando così un motivo di critica radicale dell'intera civiltà industriale. E' un'associazione che ha fatto dell'apprezzamento gastronomico un atto politico, perché dietro a un buon piatto ci sono scelte operate nei campi, sulle barche, nelle vigne, nelle scuole, nei governi. E ogni scelta ha un sapore diverso. La gioia del **mangiare genuino** non è la mania, un po' snob, dell'edonista solitario. Tutti hanno interesse a un cibo genuino, fatto di elementi non inquinati dalla chimica, uscito da un ambiente salubre, dove la manipolazione dell'agricoltore esalta e non mortifica la creatività della natura. Vivere bene e mangiare sano non è la colpevole ricerca di un vantaggio privato e solitario, ma richiede, per realizzarsi, **uno straordinario vantaggio collettivo**: la salubrità ambientale delle campagne, la difesa della salute degli agricoltori e un progetto ambientalista di portata generale. Viene inoltre sollecitata **la responsabilità del consumatore** perché il consumo di prodotti inquinati danneggia non solo la propria salute ma anche quella dei contadini che usano i pesticidi, così come il consumo dei prodotti delle multinazionali che sfruttano brutalmente i produttori diventa connivenza con le tante e clamorose ingiustizie che lacerano il mondo. Ci piace constatare che la "filosofia" di questa associazione è in sintonia con gli obiettivi che vogliamo perseguire.

Animali

"Non fare del male al nostro umile fratello" (San Francesco d'Assisi)

Gli hamburger che consumiamo alla McDonald's e nei vari fast food, e più in generale il consumo di carne nel mondo, sono i maggiori responsabili della distruzione della foresta tropicale amazzonica. Circa il 70 per cento della **deforestazione dell'Amazzonia** è infatti dovuta alla sua trasformazione in pascoli per il bestiame, da parte dei colossi dell'agribusiness internazionale. L'altra maggiore causa della deforestazione è la coltivazione della soia, di cui il 75 per cento viene utilizzata proprio come mangime per l'alimentazione degli animali. I costi ambientali e sociali immensi: la superficie del suolo è sottile e fragile, dopo pochi anni il pascolo diventa sterile, e ciò richiede la distruzione di nuova foresta. Il disastro ecologico è irreparabile: per ricostruire una foresta tropicale primaria ci vogliono dai seicento ai mille anni! Ci sono poi due dati che devono farci riflettere: 1) per un kg di grano sono necessari 180 litri d'acqua, per la stessa quantità di carne occorrono fino a **15 mila litri d'acqua**; 2) i cereali producono cinque volte e i legumi dieci volte le proteine della carne. Ecco dunque alcune buone ragioni per ridurre o eliminare il consumo di carne. Dobbiamo poi pensare alle condizioni spaventose in cui gli animali vengono tenuti negli **allevamenti industriali**: gabbie, stalle e capannoni dove spesso non possono né muoversi né tanto meno fare un passo per tutta la durata della loro vita. Imbottiti di antibiotici, privati di cure veterinarie, di luce solare e della sia pur minima possibilità di movimento, questi esseri viventi, che hanno emozioni come noi, i cui sensi sono così simili ai nostri, soffrono e muoiono a milioni ogni giorno. Il loro essere senzienti indica non solo la dimensione di base della consapevolezza e della sensibilità, cioè aver paura, aver dolore, sentire, vedere, sognare, ma anche avere emozioni molto sottili: amicizia, nostalgia, voglia di libertà. Chiunque abbia un animale in casa ne sarà senz'altro consapevole, oppure provate, se ne avete la possibilità, a guardare negli occhi un animale che sta per essere portato al macello. Decidere quello che vogliamo mangiare significa scegliere tra distruzione delle foreste e orrori degli allevamenti intensivi, da un lato, e, dall'altro, difesa dell'ambiente, rispetto degli animali e del loro diritto a non soffrire.

Cani e canili

In un'ottica di maggiore sensibilità verso gli animali, riteniamo sia da rivedere la decisione di portare i cani randagi di Castiglione al canile di Curtatone. Il canile dovrebbe essere sempre l'"ultima spiaggia", la soluzione che viene presa quanto non si può più farne a meno, preferendo però la collocazione di questi animali negli ambienti più confortevoli delle famiglie castiglionesi disposte ad adottarli. Questa soluzione ideale, però, è resa più complicata dall'eccessiva lontananza del canile di Curtatone, per cui riteniamo necessario scegliere un canile diverso, più vicino e meno scomodo, in modo da poter incentivare, in collaborazione con l'associazione Arca sempre estremamente disponibile, la sistemazione dei cani randagi presso le abitazioni dei castiglionesi. Oltre a realizzare un risparmio economico per il bilancio comunale, perché ogni cane tolto dal canile significa una retta in meno da pagare, si potrebbero così assicurare migliori condizioni di vivibilità per questi animali.

* * * * *

Non solo il progresso della scienza ha cessato di coincidere con il progresso dell'umanità (qualunque cosa esso possa significare), ma potrebbe anche far presagire la fine dell'umanità stessa. (...) Il progresso, in altre parole, non può più essere usato come criterio in base al quale valutare i processi di cambiamento disastrosamente rapidi che abbiamo messo in moto.

Hannah Arendt

“Stiamo per arrivare ad una crisi di civiltà, perché le minacce che convergono sul pianeta (disastri ecologici, annientamento nucleare, manipolazioni tecnico-scientifiche, ecc.) vengono dagli sviluppi stessi della nostra civiltà. Il nemico non è extraterrestre, è in noi stessi. Dovremo affrontare le conseguenze dell'invasione della tecnoscienza sulla democrazia, sulla vita quotidiana e sul pensiero. Non siamo alla fine della storia né agli inizi della post-storia, non siamo alla fine della preistoria umana. Siamo ancora nella preistoria dell'umanità. Siamo ad un nuovo inizio. Bisogna abbandonare per sempre la pseudo-missione di controllo e di conquista della natura, che sia Descartes sia Marx avevano assegnato all'umanità. Bisogna abbandonare l'umanesimo che fa dell'uomo il solo soggetto in un universo di oggetti e che gli propone come ideale la conquista del mondo, così come bisogna abbandonare il naturalismo che affoga e dissolve l'uomo nella natura. Bisogna rinnovare la congiunzione delle due grandi idee forza del 1789: l'idea degli illuministi centrata sull'uomo razionale e l'idea romantica di Rousseau centrata sulla natura vivente. Nello stesso tempo possiamo far convergere la commiserazione buddista per tutti i viventi, la fraternità cristiana e la fraternità internazionalista in una nuova coscienza planetaria. Dobbiamo ripensare e complessificare l'idea di rivoluzione, che è diventata reazionaria, legando l'idea nuova di rivoluzione all'idea di conservazione. Dobbiamo conservare la natura, le culture che vogliono vivere, il patrimonio umano del passato perché detiene i germi del futuro. E bisogna nello stesso tempo rivoluzionare questo mondo per conservarlo. Dobbiamo conservare l'idea di rivoluzione rivoluzionando l'idea di conservazione”.

Edgar Morin

“C'era una volta la speranza che la globalizzazione avrebbe portato benefici per tutti, sia nei Paesi industriali avanzati, sia nel Terzo mondo. Oggi, la faccia scura della globalizzazione è sempre più evidente. Abbiamo sotto gli occhi un sistema commerciale globale ingiusto, che ostacola lo sviluppo, e un sistema finanziario globale instabile, in cui i Paesi poveri si trovano ripetutamente oberati da un debito ingestibile. Il denaro dovrebbe affluire dai paesi ricchi a quelli poveri, ma sempre più spesso va nella direzione opposta”.

Joseph Stiglitz

(Premio Nobel per l'Economia 2001, ex vicepresidente della Banca Mondiale)

“Cosa vuol dire lottare per la dignità? Significa lottare contro tutto quello che la nega. Questo comporta lottare contro la discriminazione - contro la discriminazione basata sull'etnia, il genere, la sessualità, l'età, l'origine nazionale. Lottare contro le etichette che la gente ci impone, contro la guerra, l'ingiustizia e lo sfruttamento. Nel corso di queste lotte ci rendiamo conto che queste negazioni della dignità non sono fenomeni isolati, che tutto il sistema sociale è basato sulla negazione della dignità. Viviamo in un mondo indegno. Lottare per la dignità è già lottare per un altro mondo. Lottare per la dignità è lottare per la soggettività, contro tutto ciò che ci tratta come oggetti. E' lottare per decidere noi stessi ciò che facciamo. Oggi viviamo in un mondo dove la nostra attività è determinata dal denaro, dal profitto. Lottare per la dignità significa lottare per l'auto-determinazione del fare, non soltanto come qualcosa che si potrebbe compiere dopo la rivoluzione ma come la rivoluzione stessa, come lotta del qui e ora. Lottare per la dignità è lottare per creare tempo-spazi collettivi dove possiamo fare ciò che ci sembra importante e desiderabile. Lottare per la dignità è smettere di creare il capitalismo”. (...) La ribellione va molto bene perché è qualcosa che è qui e ora, è la negazione presente dell'oppressione presente. Va molto bene, perché rompe gli schemi sclerotizzati della tradizione rivoluzionaria. Ma dobbiamo andare più in là della ribellione, dobbiamo distruggere il sistema contro cui ci stiamo ribellando, dobbiamo costruire un altro mondo come un progetto concreto e non soltanto come sogno, dobbiamo ripensare il significato della rivoluzione. L'utopia è la stella alla quale possiamo guardare nel nostro cammino. La stella dell'utopia è sempre lì, è la stella più luminosa del cielo, la stella della ribellione, la stella del "no" a ciò che è, la stella della speranza.

John Holloway

"L'utopia è all'orizzonte: quando faccio due passi, lei si allontana di due passi. Faccio dieci passi e lei è più lontana di dieci passi: a che serve l'utopia? Serve a questo: a camminare"

Eduardo Galeano

“Creare una nuova cultura non significa solo fare individualmente delle scoperte 'originali', significa anche e specialmente diffondere criticamente delle verità già scoperte, 'socializzarle', per così dire, e pertanto farle diventare base di azioni vitali, elemento di coordinamento e di ordine intellettuale e morale”.

Antonio Gramsci

“La nonviolenza non è l'antitesi letterale e simmetrica della guerra: qui tutto infranto, lì tutto intatto. La nonviolenza è guerra anch'essa o, per meglio dire, lotta, una lotta continua contro le situazioni circostanti, le leggi esistenti, le

abitudini altrui e proprie, contro il proprio animo e il subcosciente, contro i propri sogni, che sono pieni, insieme, di paura e di violenza disperata. (...) La nonviolenza non può non essere all'opposizione della società esistente, che pratica apertamente la violenza. (...) La nonviolenza va portata come metodo costante per le grandi lotte sociali e politiche, come "rivoluzione" aperta e stimolo di pianificazione dal basso, al decentramento e al controllo fatto da tutti. (...) Per trasformare tutta la società è dunque necessario cambiare il metodo, e farla cominciare dal basso invece che dall'alto. Bisogna cominciare uno sviluppo del controllo dal basso che dovrà crescere sempre più. Anzitutto essendo uniti. (...) Ogni società fino ad oggi è stata oligarchica, cioè governata da pochi, anche se rappresentanti di molti; oggi specialmente, malgrado la diffusione di certi modi detti democratici, il potere, un potere enorme, è in mano a pochi, in ogni Paese. Bisogna invece arrivare ad una società di tutti, alla omnicrazia. (...) Il potere deve diventare di tutti mediante la trasformazione parallela degli animi e delle strutture. (...) La nonviolenza è il punto della tensione più profonda del sovvertimento di una società inadeguata".

Aldo Capitini

"La vera autonomia non verrà con l'autorità di pochi, ma con l'acquisto della capacità da parte di tutti di resistere ad ogni abuso di potere"

Gandhi

"Vedi te stesso negli altri, mettiti al posto loro"

Dhammapada

"Il vero sé, atman, l'assoluto, il signore di tutte le cose, risiede in fondo al cuore".

Bhagavadgita

*"Vedere un mondo in un granello di sabbia
E un paradiso in un fiore selvatico,
Tenere l'infinito nel palmo della tua mano
E l'eternità in un'ora"*

William Blake

"L'unico sistema che ha davvero coinvolto anche le classi dominanti è il consumismo perché è l'unico che è arrivato fino in fondo, che dà una certa aggressività perché quest'aggressività è necessaria al consumo. Se uno è puramente sottomesso, segue l'istinto puro della sottomissione come un vecchio contadino che chinava la testa e si rassegnava. [...] Sono dunque i valori del consumo che compiono quello che Marx chiamava un genocidio delle culture viventi, reali, precedenti".

Pier Paolo Pasolini

C'è bisogno di un cambiamento radicale, io la chiamerei una rivoluzione culturale, una rivoluzione spirituale. Aveva ragione padre Balducci quando diceva che, come è nato ad un certo punto dell'evoluzione umana l'homo sapiens, deve oggi nascere l'homo planetarius".

Alex Zanotelli

"Bisogna avere il coraggio di essere duri senza perdere mai la tenerezza"

Che Guevara

"In piedi, costruttori di pace. Non abbiate paura! Non lasciatevi sgomentare dalle dissertazioni che squalificano con fondamentalismo l'anelito di voler cogliere nel "qui" e nell'"oggi" della Storia i primi frutti del Regno. (...) Coraggio! Non dobbiamo tacere, braccati dal timore che venga chiamata "orizzontalismo" la nostra ribellione contro le iniquità che schiacciano i poveri. (...) E' necessario aggregare i sogni dei poveri, perché se uno sogna da solo il suo rimane un sogno, ma se sogna insieme agli altri, il suo sogno è già l'inizio della realtà".

Don Tonino Bello

"Siamo donne e uomini, bambini e anziani abbastanza comuni, cioè ribelli, differenti, scomodi, sognatori. Siamo un'armata di sognatori e per questo siamo invincibili"

Subcomandante Marcos

* * * * *

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

- 1) *Castiglione Alegre* è un movimento di donne e di uomini che ricercano un'alternativa nonviolenta all'attuale modello di società. Nei fatti è un nuovo soggetto politico locale.
- 2) Non siamo contro i partiti, ma ci collochiamo fuori da essi. Riconosciamo il loro ruolo fondamentale e indispensabile nel sistema democratico italiano, ma siamo convinti che nella fase attuale, di fronte alla crisi di credibilità del sistema dei partiti e di fronte al distacco della gente dalla politica, sia necessario agire con il coinvolgimento diretto dei cittadini su azioni e contenuti che, offrendo risposte allo stato di incertezza e di insicurezza di fronte al futuro, prospetti un'alternativa di salvaguardia ambientale, di giustizia sociale e di miglioramento della qualità della vita.
- 3) Questo documento è una bozza e sarà sempre tale, anche quando avrà ottenuto la sua stesura definitiva, perché deve essere considerato come un compagno di viaggio, uno strumento di lavoro che si perfeziona e si modifica durante tutto il cammino che intendiamo percorrere, in modo partecipato, con i gruppi, le associazioni, gli incontri di quartiere e i contatti diretti con i cittadini che contribuiranno al suo arricchimento.
- 4) Vogliamo creare le condizioni affinché tutti gli abitanti di Castiglione delle Stiviere possano partecipare alla stesura di un progetto per delineare il futuro della loro città.

Doc. 2.0, 24-10-2006

APPENDICE

*In un solo anno, nel 2004, su Scienze Magazine sono stati pubblicati 928 studi scientifici che illustrano gli effetti devastanti della **distruzione dell'ambiente** sulla Terra e avanzano previsioni catastrofiche per il futuro. Siamo distruggendo il pianeta, e ciò è confermato, purtroppo, dai risultati di numerosi incontri internazionali che sono stati organizzati, in gran parte dall'Onu, negli ultimi decenni. Tra questi ricordiamo: la **Conferenza di Stoccolma** (1972), il **Rapporto Brundtland** (1987), la **Conferenza di Rio de Janeiro** (1992), la **Convenzione di Kyoto** (1997), il **Millennium Summit** (2000), il **Summit mondiale di Johannesburg** (2002), il **World Summit delle Nazioni Unite** (2002). Tutto ciò è stato riportato, abbastanza correttamente, dalla stampa di tutto il mondo ma, inspiegabilmente, non è stato acquisito, in tutta la sua gravità, dalla classe politica, e non è entrato a far parte del senso comune. **Un pericoloso processo di rimozione**, dovuto forse alla cieca fiducia nelle presunte illimitate capacità risolutive del progresso, fa sì che governi e istituzioni pubbliche siano incapaci di affrontare in modo adeguato questi problemi. Riportiamo qui di seguito alcuni estratti di documenti, studi, ricerche e articoli sugli effetti perversi della globalizzazione e sullo stato di vera e propria emergenza ambientale in cui versa il Pianeta Terra, auspicando che possano contribuire ad accrescere il senso di responsabilità dei cittadini, sia nella modifica dei propri stili di vita che nella scelta dei propri governanti.*

Dieci anni per salvare la Terra

E' l'ultimo studio scientifico, in ordine di tempo, di cui abbiamo notizia; è quello appena pubblicato nel Regno Unito dalla **British Association of Scientists** che è stato presentato in occasione dell'annuale Festival della Scienza di Londra. Dopo aver analizzato un'infinità di dati ambientali aggiornati, arriva a **conclusioni drammatiche**: "Il cambiamento climatico della terra, il surriscaldamento comunemente chiamato *effetto serra*, raggiungerà **un punto irreversibile entro vent'anni**, e ci restano solamente una decina d'anni per adottare drastiche misure in grado di invertire la tendenza, prima che sia troppo tardi". D'altra parte, in un rapporto presentato al congresso, gli studiosi del **British Antarctic Survey** dell'università di Cambridge hanno scandagliato gli strati più profondi della calotta glaciale per avere informazioni sulla trasformazione dell'atmosfera. Dalle loro analisi hanno scoperto che i livelli di anidride carbonica e di metano nell'atmosfera non sono mai stati così alti da 800 mila anni, e che crescono ad una velocità senza precedenti. L'opinione dominante, al Festival della Scienza, è che **siamo alla vigilia di catastrofici cambiamenti** climatici. Come avverte nel suo ultimo libro il professor Lovelock, "Entro un decennio o due la Terra sarà più calda di quanto lo sia mai stata negli ultimi 5 milioni di anni". "L'apatia dei governi cambierà soltanto – aggiunge il professor Peter Smith dell'università di Nottingham – solo quando accadrà una catastrofe degna di un film di fantascienza".
(*La Repubblica*, 06/09/2006)

Secondo il Pentagono: anno 2020, la catastrofe

Questo documento avrebbe dovuto restare segreto, ma i giornalisti dell'*Observer* sono riusciti a pubblicarlo, creando imbarazzo e scompiglio nell'amministrazione statunitense, per il semplice fatto che vengono qui confermate tutte le analisi tragiche e preoccupanti del movimento ambientalista, che sono già da tempo supportate dagli scienziati di tutto il mondo. Secondo questo rapporto riservato, inviato dal Pentagono al presidente americano George W. Bush, il mutamento climatico globale porterà **il mondo verso la catastrofe**, già a partire dal 2020. Si prevedono **alluvioni e siccità** di dimensioni spaventose, **carestie, scarsità di acqua e di energia, migrazioni di massa**. Molte delle principali **città europee** verranno **sommerse dalle acque** in seguito allo scioglimento dei ghiacci. Per un rallentamento della Corrente del Golfo, la Gran Bretagna e il Portogallo avranno un clima simile a quello della Siberia. Il documento prevede che i bruschi cambiamenti del clima rischiano di portare **il pianeta sull'orlo dell'anarchia** e di conflitti combattuti sul fronte della mera sopravvivenza e non più della religione, dell'ideologia o dell'onore nazionale. Nel mondo si scateneranno **disordini e rivolte** innescati dalla scarsità di cibo. Guerre, conflitti e distruzioni diventerebbero tipologie endemiche della vita. **L'effetto serra sarà peggio di al Qaida.**

(The Observer 22/02/2004, tradotto da Nuovi Mondi Media)

Millennium Ecosystem Assesment: a rischio il futuro del mondo

Per completezza e serietà di analisi, va citato innanzitutto questo studio del *Millennium Ecosystem Assesment* dell'anno scorso. Oltre 1.300 scienziati, tra i più qualificati al mondo e provenienti da 95 paesi diversi di tutto il mondo, hanno contribuito, in quattro anni di lavoro, tra il 2001 e il 2005, alla stesura di uno dei rapporti più completi sullo stato degli ecosistemi del pianeta, sugli scenari futuri e sugli interventi che è possibile realizzare per salvare il pianeta. Nel 2000 la concentrazione di biossido di carbonio nell'atmosfera aveva raggiunto il livello più elevato degli ultimi 450 mila anni, e dall'avvio della rivoluzione industriale è aumentata di oltre il 30 per cento, passando da 280 a 376 parti per milione di volume. **L'analisi è spietata.** Tra il 1960 e il 1990 l'uso di fertilizzanti chimici di sintesi ha fatto triplicare, a livello mondiale, la concentrazione di azoto e fosforo nel suolo. **Il tasso di estinzione delle specie viventi è ormai 1.000 volte superiore a quello naturale.** Il rapporto rileva che negli ultimi cinquant'anni gli esseri umani hanno modificato gli ecosistemi più rapidamente e profondamente che in qualsiasi altro periodo della storia al punto che **questi ecosistemi presto non riusciranno più a fornire ciò che permette la nostra vita sul pianeta:** cibo, acqua, aria respirabile, legno, combustibile. "I problemi con cui dobbiamo fare i conti oggi – perdita di biodiversità, scarsità d'acqua per la sottrazione di acqua alle riserve idriche in misura superiore alla loro capacità di rigenerazione, degrado delle terre aride – potrebbero peggiorare in modo significativo nei prossimi decenni se non si interverrà subito". **La conclusione è drammatica:** "L'attività umana pone una tale pressione sulle funzioni naturali della Terra che la capacità degli ecosistemi del pianeta di sostenere le generazioni future non può essere data per scontata. (...) **Siamo alle soglie dell'estinzione di massa**". Per quanto riguarda i rimedi, il rapporto sostiene che è possibile fermare ed in parte sanare il degrado dell'ecosistema, ma solo a precise condizioni: **cambiare le basi economiche** su cui si compiono le scelte, inserendo l'ambiente nella valutazione economica, migliorare le politiche di gestione delle risorse, influenzare i consumi individuali e sviluppare le tecnologie a basso impatto ambientale.

(Roma, 30/03/2005)

Il pianeta a rischio dove vivranno i nostri figli

"Quando i miei genitori erano bambini la popolazione mondiale non arrivava a tre miliardi di persone. Nell'arco della vita dei miei figli supererà probabilmente i nove miliardi. Non serve un esperto per capire che sarà lo sviluppo sostenibile la grande sfida di questo secolo. Nello spazio della nostra vita siamo già stati testimoni di enormi cambiamenti. Per esempio, i sei anni più caldi del ventesimo secolo si sono registrati nell'ultimo decennio. Le fotografie dei satelliti mostrano che la percentuale della superficie coperta da neve e ghiaccio è scesa del 10% rispetto agli Anni 60. Questo secolo ha fatto registrare un aumento della temperatura senza precedenti negli ultimi 10.000 anni: e si prevede che nel 2100 si registreranno 6 gradi in più rispetto al 1990. Non è finita. Entro il 2025 due terzi della popolazione mondiale potrebbe trovarsi di fronte al problema della siccità, ma il cambiamento del clima porterà anche precipitazioni e inondazioni sempre più estreme e tempeste tropicali sempre più gravi. Nel 2080 le foreste tropicali potrebbero sparire da gran parte dell'Africa e del Sud America. Aumenteranno i deserti, si diffonderanno malattie, molte specie animali e vegetali spariranno. Considerare queste previsioni un esagerato allarmismo sarebbe da irresponsabili. Rappresentano l'opinione di illustri scienziati. Non possiamo permetterci di ignorarle. Il protocollo di Kyoto è il faro che illumina la diplomazia a livello mondiale. È la prima volta che i paesi sviluppati hanno trovato un accordo per fissare come obiettivo vincolante la riduzione delle emissioni. La dura realtà però è che anche se tutti i paesi sviluppati raggiungessero gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, nel 2008-2012 riusciremmo a ridurre l'emissione globale di gas serra solo del 5,2% rispetto ai livelli del 1990, mentre per arrestare il processo di riscaldamento dovremmo tagliare le emissioni di CO2 del 60% o più".

Tony Blair

(La Repubblica del 27/03/2001)

Ecco un incredibile esempio di schizofrenia politica. Dopo una denuncia come questa chiunque si aspetterebbe un'azione fortissima, a tutti i livelli e in tutte le sedi politiche e istituzionali, per affrontare con decisione il problema dei problemi: come salvare la Terra e l'umanità dalla catastrofe. Onu, G8 e Nato, con tutti i governi e tutti gli stati del

mondo, dovrebbero chiamare a raccolta i migliori scienziati del pianeta per trovare risposte adeguate alla soluzione della gravissima crisi ambientale che stiamo attraversando. Nulla di ciò è stato fatto. Tutto procede come se niente fosse, irresponsabilmente.

La testa sotto la sabbia

“Non ho ancora capito bene se il genere umano deriva dallo struzzo, oppure se finirà struzzificato, facendo lo struzzo. Darwin, sul punto, non mi sa illuminare. Ma ormai propendo per la seconda tesi: finiremo tutti male, tutti con la testa sotto la sabbia. Proprio perché ai problemi di sopravvivenza della terra, e sulla terra, non vogliamo proprio pensare”.

Giovanni Sartori

(Corriere della Sera, 17/03/2003)

Le capitali dello sci rischiano di sparire

Klaus Toepfer, direttore dell'Unep, il Programma ambientale delle Nazioni unite, ha presentato i risultati di una ricerca sulla crescita dell'effetto serra, analizzando le località sciistiche presenti in Svizzera, Austria, Italia, Australia, Stati Uniti e Canada. Con un aumento delle temperature entro il 2100 tra 1,4 e 5,8 gradi, molte delle località sciistiche saranno costrette a sospendere le attività per mancanza di neve o dovranno far fronte a costi supplementari per creare neve artificiale. Sulle Alpi si ipotizza una riduzione della durata della stagione sciistica del 30 per cento nel 2020 e del 50 per cento nel 2050.

(La Repubblica, 04/12/2003)

Clima, in pericolo una specie su tre

Nuovo allarme rosso per il futuro del pianeta. Secondo un rapporto pubblicato ieri dall'autorevole rivista scientifica *Nature*, i cambiamenti climatici dovuti all'effetto serra potrebbero portare all'estinzione di un milione di specie animali e vegetali entro il 2050. Quasi un terzo degli animali e delle piante che oggi abitano la Terra potrebbero scomparire nel nulla nel giro di poco più di quarant'anni.

(Il Corriere della Sera, 08/01/2004)

Verso l'estinzione di massa

Per miliardi di anni l'evoluzione sulla terra è stata determinata da una serie di forze che agivano su piccola scala e da occasionali sconvolgimenti cosmici su vasta scala. A un certo punto del secolo scorso, tutto è cambiato. Oggi la mano che guida l'evoluzione è indiscutibilmente umana, con conseguenze devastanti. Nei prossimi cent'anni, circa la metà delle specie della Terra, che rappresentano un quarto del patrimonio genetico del pianeta, scomparirà. Le terre e gli oceani continueranno a brulicare di vita, ma sarà un insieme omogeneo di organismi selezionati in modo naturale o innaturale per la loro compatibilità con una forza fondamentale: noi. Il percorso dell'evoluzione biologica è ormai stabilito per il prossimo milione di anni. Non si tratta della profezia di un gruppo di attivisti radicali o del catastrofismo interessato di ambientalisti in cerca di fondi. E' la realtà che sta emergendo da una montagna di articoli scientifici che sono stati pubblicati negli ultimi dieci anni da riviste prestigiose come *Nature*, *Science* e gli Atti dell'accademia nazionale delle scienze.

(Internazionale n. 544, 18/06/2004)

Svizzera: metà delle sorgenti inquinate dai pesticidi

Secondo uno studio condotto dall'Ufficio federale svizzero dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, una sorgente su due è inquinata dai pesticidi. La Svizzera è considerata il serbatoio d'acqua dell'Europa per i suoi ghiacciai, ma è possibile che entro qualche decina di anni questi ultimi siano completamente sciolti. In questo caso la situazione diventerebbe drammatica.

(AltraAgricoltura, 19/07/2004)

Il pianeta è prigioniero dei gas serra

I mari sempre più caldi faticano ad assorbire il carbonio in eccesso, e il pianeta non riesce più a disintossicarsi.

(La Repubblica, 12/10/2004)

Per salvare il pianeta ridurre subito povertà e gas serra

In un rapporto del gruppo di lavoro “Cambiamento climatico e sviluppo”, di cui fanno parte alcune tra le più note associazioni umanitarie e ambientaliste, si rileva che il pianeta si può salvare tagliando subito del 60-80 per cento le emissioni di gas serra e riducendo la povertà. E' stato infatti accertato il nesso forte che esiste tra ambiente, cambiamento climatico di origine prettamente umana e povertà. Se è vero che il cambiamento climatico agisce sulla capacità di sopravvivenza delle popolazioni e delle persone in povertà, è altrettanto vero anche l'inverso: la povertà fa sì che le persone siano obbligate a distruggere le loro poche risorse naturali per sopravvivere.

(Il Manifesto, 21/10/2004)

Alla terra manca il respiro

“Il nostro pianeta ha dei limiti biofisici che sono stati superati. E questi limiti ci impongono di attivare politiche globali che tengano conto del principio di equità” E’ questa la sintesi lapidaria del rapporto sull’impatto dell’uomo sul pianeta elaborato da Wwf e World Conservation Monitoring Centre delle Nazioni unite. Dal 1961 al 2001 lo sfruttamento delle risorse energetiche è aumentato del 700%. Stiamo accumulando un debito ecologico che non saremo in grado di saldare a meno che i governi non ripristino l’equilibrio fra il nostro consumo di risorse naturali e la capacità della terra di rinnovarle.

(Liberazione, 22/10/2004)

L’uomo sta provocando la Sesta Estinzione

I biologi non hanno più molti dubbi sul fatto che la Terra sia di fronte a una montante scomparsa di specie che minaccia di fare concorrenza alle cinque grandi estinzioni di massa del passato geologico. E ora hanno cominciato a pensare che, con gli ecosistemi precipitati nel caos, questa “crisi della biodiversità”, che è la “Sesta Estinzione”, sia anche più grave e più imminente di quanto si potesse immaginare. E’ vero che la vita ha dimostrato di avere capacità di recupero incredibili e che, dopo ogni estinzione di massa, si è sempre ripresa, anche se dopo lunghi intervalli di tempo. Ma l’ha fatto soltanto dopo la scomparsa di ciò che aveva provocato l’estinzione, che nel caso della Sesta Estinzione siamo noi, Homo Sapiens!

(Corriere della Sera, 6/11/2004)

Tra un secolo i ghiacciai alpini non ci saranno più

I nostri ghiacciai sono sempre meno imponenti, arretrano di decine di metri all’anno e con loro se ne va l’acqua che disseta la pianura. Avanti di questo passo spariranno in poco più di un secolo. Lo dice uno studio di Regione Lombardia, Università Statale di Milano e Comitato Glaciologico Italiano.

(Corriere della Sera, 14/11/2004)

Sesta estinzione: più di 15 mila specie minacciate

Stiamo andando verso la sesta estinzione di massa nella storia del pianeta, la prima che porta la firma dell’uomo. E’ questa la conclusione a cui è arrivato un gruppo di ottomila scienziati che ha redatto, per conto dell’Unione internazionale per la conservazione della natura, la Lista rossa 2004 delle specie minacciate. La velocità di estinzione è ormai dalle cento alle mille volte superiore a quella naturale. Le cause sono sempre le solite: inquinamento, distruzione degli habitat e cambiamento climatico provocato principalmente dall’uso dei combustibili fossili. Sono più di 15 mila le specie viventi a un passo dall’estinzione.

(La Repubblica, 18/11/2004)

Fra dieci anni il punto di non ritorno

Mancano dieci anni al punto di non ritorno. Se non si fermerà l’accumulo sempre più veloce di gas serra, nel 2015 si sarà raggiunta una concentrazione di anidride carbonica in atmosfera tale da provocare un cambiamento climatico disastroso. E’ questa la previsione di tre autorevoli enti di ricerca: uno britannico (*Institute for Public Policy Research*), uno americano (*Centre for American Progress*) e uno australiano (*The Australia Institute*).

(La Repubblica, 25/1/2005)

Homo sapiens: tecnologico ma non saggio

Si chiama Antropocene ed è la prima era geologica in cui una sola specie governa l’evoluzione e modifica in modo radicale il ciclo dell’acqua come quello del carbonio, la concentrazione dell’ozono come quella del piombo. Questa specie è l’homo sapiens, abbastanza tecnologico da modificare il pianeta ma non abbastanza saggio da pilotare il cambiamento. In poco più di due secoli l’Antropocene ha lasciato un’impronta devastante sull’equilibrio del pianeta. E’ quanto sostiene il grande chimico Paul Crutzen, premio Nobel 1995, nel suo ultimo pamphlet “Benvenuti nell’Antropocene”.

(La Repubblica, 5/4/2005)

La Siberia fonde e rilascia metano

Il surriscaldamento del pianeta sta sciogliendo la crosta ghiacciata della Siberia, liberando in questo modo una massa enorme di gas metano intrappolato sotto i ghiacci dalla fine dell’ultima era glaciale. Questo fenomeno va ad aggravare ulteriormente il surriscaldamento del pianeta. Ancor più della CO2, infatti, il gas metano è capace di creare, nell’atmosfera, un “effetto coperta” in grado di intrappolare i raggi solari, con il risultato di una crescita vertiginosa dell’effetto serra. Con lo scioglimento del ghiaccio, inoltre, i raggi solari non vengono più riflessi ma assorbiti dal terreno lasciato scoperto, e in questo modo si accentua ancora di più il fenomeno del surriscaldamento, con un circolo vizioso infinito.

(Il Manifesto, 28/5/2005)

I gas serra avvelenano gli oceani

Gli oceani come l'aceto, acidi, urticanti e senza vita. E' questa la drammatica prospettiva a cui andremo incontro se continuerà l'impennata della concentrazione di anidride carbonica (CO2) nell'atmosfera. L'acidificazione degli oceani, infatti, è un effetto collaterale dell'aumento dei gas serra nell'atmosfera, ed è un altro di quei grandi cambiamenti globali provocati dall'uomo che finora era stato preso sottogamba. Lo rivela un rapporto della Royal Society di Londra, l'Accademia scientifica del Regno Unito. Il procedimento è molto semplice: l'anidride carbonica presente nell'atmosfera si scioglie nell'acqua di mare, al cui interno si comporta come un acido. Dall'età preindustriale, cioè circa dal 1750 fino ad oggi, l'acidità degli oceani è cresciuta del 30 per cento, ma nel 2100, in assenza di riduzioni delle emissioni di CO2, l'acidificazione sarà cresciuta del 300 per cento, un livello tanto alto che gli oceani non sperimentano da centinaia di migliaia di anni. Un cambiamento così drastico metterà in pericolo la vita e gli ecosistemi marini.

(Il Corriere della Sera, 18/7/2005)

Salvate le farfalle

Il Natural Environment Research Council, la massima autorità inglese in fatto di lepidotteri, ha scoperto che negli ultimi venticinque anni è scomparso il 71 per cento delle specie di farfalle. Gli scienziati di Sua Maestà hanno appurato che il killer è il prodotto del nostro inarrestabile progresso. L'inquinamento da azoto, reliquia dei fertilizzanti e dei combustibili fossili, le ha falciate inesorabilmente.

(La Repubblica, 19/7/2005)

Febbre alta sul pianeta terra

Alberto di Fazio ha scritto che "le variazioni climatiche che stiamo subendo adesso sono dovute all'anidride carbonica che abbiamo emesso fino a 80 anni fa e quella che stiamo emettendo adesso produrrà i suoi effetti fra 50-80 anni". Se ciò è anche solo lontanamente vero, appaiono tragicamente attendibili le parole con le quali Hobsbawm conclude il suo Secolo breve: "Siamo giunti ad un punto di crisi storica. Le forze generate dall'economia tecnico-scientifica sono ora abbastanza grandi da distruggere l'ambiente, cioè le basi materiali della vita umana. (...) Il mondo deve cambiare. (...) E il prezzo del fallimento, vale a dire l'alternativa a una società mutata, è il buio".

(Il Manifesto, 9/10/2005)

Ora si squaglia anche il Polo Sud

L'allarme lanciato da uno studio dei ricercatori della British Antarctic Survey: "Le temperature del mare che circonda l'Antartide stanno aumentando, in modo più rapido del previsto, e ciò è molto preoccupante perché l'ecosistema antartico è così delicato che basta l'incremento di un grado per mettere a rischio la vita dell'intera fauna selvatica di tutta la regione."

(Liberazione, 10/10/2005)

Cina: inquinato il 90 per cento delle falde delle città

Progresso cinese: sono inquinate, e gravemente, le falde acquifere che forniscono di acqua il 90 per cento delle città cinesi. Scarichi industriali e tonnellate di rifiuti "umani" scaricati nei fiumi e nei laghi senza alcun trattamento finiscono poi per filtrare dentro il terreno, inquinando le falde e avvelenando anche le coltivazioni, in una sorta di ciclo infernale senza scampo. Secondo le prime ammissioni ufficiali "300 milioni di cinesi bevono acqua inquinata."

(Il Manifesto 31/12/2005)

La Nasa boicotta gli scienziati che si occupano del riscaldamento del pianeta.

E' successo, ad esempio, a James Hansen, che lavora alla Nasa su un progetto per simulare su computer gli effetti del cambiamento del clima e il cui materiale è stato censurato dall'ufficio relazioni pubbliche della Nasa. Lo ha rivelato il New York Times di domenica scorsa.

(Liberazione 31/01/2006)

Terra sempre più calda, avanti verso il disastro

Dopo la pubblicazione del rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change*, il ministro dell'ambiente britannico, Margaret Beckett, è categorico: "Bisogna fermare il cambiamento climatico prima che innesti il processo di scioglimento dei ghiacciai, che a sua volta farà da moltiplicatore al caldo: in questo caso si potrebbero verificare il collasso di interi ecosistemi e lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia, che provocherebbero un aumento di 7 metri del livello dei mari". Per maggior chiarezza il primo ministro Tony Blair ha aggiunto: "E' ormai chiaro che l'emissione di gas serra sta provocando un riscaldamento globale a una velocità non sostenibile".

(La Repubblica, 31/01/2006)

La vendetta di Gaia

James Lovelock: "Sono abbastanza sicuro che quando raggiungeremo la soglia di 500 parti per milione di anidride carbonica in atmosfera (dalle attuali 380) assisteremo a cambiamenti climatici che sconvolgeranno il mondo. A questo ritmo succederà entro i prossimi 40 anni: non credo che Stati Uniti, India e Cina taglieranno le loro emissioni in tempo".

(Panorama 01/02/2006)

La Groenlandia si scioglie

In due anni la velocità di fusione dei ghiacci è raddoppiata. La Groenlandia si scioglie sotto i nostri occhi e un fiume di 220 chilometri cubici di acqua dolce si riversa ogni anno in un mare artico che, con buona probabilità, entro la fine del secolo permetterà ai viaggiatori di attraversare il Polo Nord senza scendere dalla nave. Se l'intero complesso dei ghiacci della Groenlandia dovesse fondersi, i mari si alzerebbero di sette metri. I dati sono contenuti in uno studio pubblicato sulla rivista "Science" firmata da due ricercatori americani di solida reputazione: Eric Rignot, del Jet Propulsion Laboratory della Nasa, e Pannir Kanagaratnam, dell'Università del Kansas. "Bisogna fare presto, non c'è tempo da perdere – è il commento di Pippo Onofrio, di Greenpeace – perché l'innalzamento del livello dei mari sta già mettendo a rischio la vita dei piccoli stati del Pacifico e dell'Oceano Indiano, ma anche in Bangladesh e in altri stati costieri sono milioni le persone che vivono in aree che potrebbero essere colpite da questo fenomeno".

(Corriere della Sera, 18/02/2006)

Le Alpi perderanno i loro ghiacciai

Turismo, traffico e riscaldamento globale minacciano il più grande parco giochi invernale d'Europa. Seguendo il trend attuale, entro il 2100 i ghiacciai alpini perderanno dal 50 all'80% del loro ghiaccio, una perdita che stravolgerebbe sia l'ecosistema che l'economia di tutta la regione alpina.

(National Geographic, Febbraio 2006)

Allarme Onu: requiem per i grandi fiumi della Terra

L'allarme viene da un dossier triennale delle Nazioni Unite, il World Water Development Report, secondo il quale lo sfruttamento dei grandi corsi d'acqua mette il loro equilibrio talmente sotto pressione da far pronosticare il peggio. Alcuni dei fiumi più importanti del mondo, tra cui il Nilo e il Fiume Giallo, talora non riescono più nemmeno a sfociare in mare. Il livello del Rio delle Amazzoni è sceso di dieci metri.

Impoveriti, inquinati, talora ridotti a un rigagnolo dalla combinazione perversa delle dighe e dell'effetto serra, non sono più in grado di tenere gli ecosistemi in equilibrio, cinquecento tra i più grandi fiumi del mondo rischiano di andare irreversibilmente in secca, con conseguenze terribili per l'umanità, gli animali e il futuro della Terra. 45 mila dighe rallentano o bloccano i corsi d'acqua, ridisegnando e imponendo un nuovo ordine al sistema planetario naturale, un sistema che si era costruito nel corso di milioni e milioni di anni.

(La Repubblica, La Stampa, 13/03/2006)

2.100, Venezia e Londra sott'acqua

Sulla rivista Science è stato pubblicato uno studio di Jonathan Overpeck, ricercatore della University Of Arizona, secondo il quale il collasso dei ghiacciai polari non è più una teoria, ma un fatto. E purtroppo, da una analisi delle attuali temperature nella regione dell'artico, lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide provocato dall'effetto serra si sta rivelando più rapido del previsto e potrebbe portare, entro il 2100, ad un innalzamento di 6 metri del livello dei mari. Molte delle più importanti città del pianeta (tra cui Venezia, Londra, Miami, New York, Bangkok) finirebbero sott'acqua entro la fine del secolo.

(La Repubblica 25/03/2006, Il Manifesto 26/03/2006, Corriere della Sera 01/04/2006)

Effetto serra: disastro globale entro questo secolo

Morti, carestie, siccità: questo è l'effetto del surriscaldamento della temperatura globale. Si parla di almeno tre gradi centigradi entro la fine del secolo. I ghiacci dell'Antartico si stanno sciogliendo, l'orso polare sta scomparendo, sulle coste dell'Asia e dell'Africa si rischiano devastanti inondazioni, la foresta amazzonica diventa come la savana e la biodiversità si riduce ai minimi termini. Gli uragani e le alluvioni diventano sempre più frequenti e distruttivi. I grandi laghi dell'Africa si asciugano e la siccità è ormai una piaga insanabile. Il 40% dei mammiferi africani rischia l'estinzione, come pure il 38% dei volatili europei e il 20% delle piante. Il severo monito non giunge dai soliti scienziati catastrofisti, ma da Sir David King, il principale consigliere scientifico del governo britannico. "Non dobbiamo cadere in uno stato di sconforto – ha affermato Sir King – per il quale diciamo che non c'è nulla da fare e continuiamo a vivere come se nulla fosse".

(Liberazione, 16/04/2006)

Effetto metano: l'apocalisse che verrà. Mari più alti di sei metri

Secondo Gavin Schmidt, un esperto della Nasa in cambiamenti climatici, stiamo probabilmente andando incontro a un clima che la Terra non vedeva da qualche milione di anni ed è ragionevole nutrire qualche preoccupazione per gli idrati di metano. Il metano è un gas ad effetto serra 20 volte più potente dell'anidride carbonica, e migliaia di megatonnellate di metano giacciono negli abissi oceanici sotto forma, appunto, di idrati di metano. Se il riscaldamento del pianeta dovesse provocare un inizio di scongelamento di questi idrati di metano, avrebbe inizio una spirale catastrofica: il metano, passando dallo stato solido a quello gassoso, verrebbe rilasciato dagli oceani e arriverebbe nell'atmosfera, accelerando ancora di più l'effetto serra e il progressivo aumento dello scongelamento degli idrati di metano e dell'effetto serra, provocando una crescita esponenziale del surriscaldamento della Terra. Si potrebbe ripetere

la situazione del riscaldamento terrestre di 55 milioni di anni fa (il Massimo Termico del Paleocene-Eocene), quando le temperature salirono di 10 gradi ai tropici e 15 nelle regioni polari, provocando con effetti disastrosi, o addirittura quella di 251 milioni di anni fa, con la catastrofe dell'Estinzione del Permiano, che rischiò di provocare la scomparsa di ogni forma di vita dalla faccia della Terra.

(La Repubblica, 19/04/2006)

Al Gore presenta a Cannes il documentario sull'effetto serra

An Inconvenient Truth ("Una verità scomoda") è il film di Davis Guggenheim che l'ex vicepresidente Usa Al Gore ha presentato a Cannes a sostegno della sua campagna in difesa del pianeta messo a rischio dall'effetto serra. Il film presenta una documentazione dettagliata sulle spaventose conseguenze dell'effetto serra sul pianeta. E Al Gore commenta: "La terra è a un passo dal collasso. (...) Siamo di fronte ad una urgenza planetaria che non si può più rinviare. (...) Altro che terrorismo, è degli americani che bisogna aver paura, se non la smettono di consumare. (...) E' una vera questione morale di fronte alla quale bisogna reagire (...). Le soluzioni ci sono e noi le esponiamo nel nostro film. Basta imparare ad usare altre energie e ad utilizzare le nuove tecnologie a nostro vantaggio (...). Lo sviluppo economico è ancora conciliabile con la difesa dell'ambiente se si agisce per la conservazione delle risorse energetiche, la ricerca delle energie alternative e un'inversione di tendenza dell'abitudine di massa allo spreco. (...) Cambiate le lampadine, lasciate la vostra auto in garage, riciclate i rifiuti, limitate il consumo di acqua, rifiutate gli imballaggi inutili, regolate i termostati, piantate un albero, spegnete gli elettrodomestici".

(Il Manifesto/Liberazione 21/05/2006)

Ora scompaiono anche le praterie del mare

L'inquinamento dell'acqua sta distruggendo le praterie del mare, costituite da comunità di piante tra le più produttive del pianeta, indispensabili per i piccoli di pesci, molluschi, crostacei, un habitat ideale per molte specie marine e un ambiente in cui si alimentano pesci, uccelli acquatici e animali marini. Le immagini da satellite ne hanno evidenziato una forte riduzione. A lanciare l'allarme è Frederick Short, ricercatore dell'Università del New Hampshire (Usa), che dal 2001 ha avviato un programma di monitoraggio mondiale delle praterie marine.

(Corriere della Sera 23/05/2006)

Le temperature aumentano tre volte più del previsto

Le temperature globali continueranno ad aumentare tre volte in più rispetto a quanto previsto dalla maggior parte degli studiosi di tutto il mondo negli ultimi anni. L'allarme viene da un duplice rapporto commissionato dal governo conservatore australiano e messo a punto dall'Università nazionale di Camberra. Secondo i nuovi studi, i rischi per la popolazione, per il pianeta e per i suoi ecosistemi stanno aumentando in modo esponenziale.

(Liberazione 25/05/2006)

Dal Mincio al Po, l'incubo della grande sete

Furti di sabbia, inquinamento e siccità rischiano di compromettere il futuro delle vie d'acqua che collegano Mantova all'Adriatico. Il livello del Po è sceso di quattro metri rispetto a 50 anni fa, mentre il Mincio è condannato a morte da alghe e acqua stagnante.

(Corriere della Sera, 28/05/2006)

Il Po a secco

Massima allerta per la siccità del Po. Ampiamente superato il record storico negativo del 2003. E' emergenza anche in tutta l'Emilia. Per l'Unione dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna è allarme totale. La quantità di acqua richiesta supera sempre di più quella disponibile, che può essere fornita.

(La Gazzetta di Mantova, 16/06/2006)

Hawking: "Terra invivibile tra cent'anni"

Stephen Hawking, il grande astrofisico, sostiene che la vita sul nostro pianeta è sempre più a rischio di estinguersi a causa di disastri naturali, surriscaldamento globale, guerre nucleari, virus geneticamente modificati o altri pericoli.

Entro cent'anni dovremo traslocare su un altro pianeta, "se non ci stermineremo prima gli uni con gli altri".

(La Repubblica, 17/06/2006)

Gli scienziati confermano: ghiacciai delle Alpi addio entro il 2100

Ghiacciai scomparsi del tutto, o per l'80 per cento, a seconda di quanto aumenterà la temperatura. In ogni caso, entro il 2100 il paesaggio alpino sarà profondamente diverso da quello attuale, avvicinandosi di molto a quello appenninico. A queste conclusioni sono giunti, con un loro studio, i ricercatori dell'Università di Zurigo.

(La Repubblica, 13/07/2006)

La distruzione della foresta amazzonica

Secondo una ricerca scientifica pubblicata recentemente su Nature, il 40 per cento della foresta amazzonica rischia di sparire entro il 2050 se l'espansione dell'agricoltura continuerà ai ritmi attuali, con conseguenze catastrofiche per la biodiversità e per il clima dell'intero pianeta.

(Greenpeace, 25/07/2006)

Ricerca Nasa: sale la febbre del pianeta

A forza di bruciare petrolio e tagliare foreste, in pochi decenni abbiamo fatto crescere la febbre del pianeta a un livello paragonabile ai picchi di caldo degli ultimi periodi interglaciali. Sono le conclusioni di una ricerca firmata da James Hansen, uno dei più quotati climatologi della Nasa, che aggiunge: "Ci troveremo ad abitare in un pianeta diverso da quello che conosciamo: l'ultima volta che la Terra è stata così calda è stato nel Pliocene, tre milioni di anni fa". Intanto migliaia di specie animali e vegetali hanno già migrato verso i Poli per fuggire dal caldo e cercare un ambiente più simile a quello a cui erano abituate.

(La Repubblica, 27/09/2006)

Costa d'Avorio, la nave della morte

Una nave battente bandiera panamense, noleggiata da una società con sede fiscale in Olanda, ha scaricato illegalmente, in Costa d'Avorio, tonnellate e tonnellate di sostanze tossiche, provocando finora otto morti e 85 mila intossicati, tra cui molti bambini.

(La Repubblica, 3/10/2006)

Allarme dell'Onu: "zone morte" negli oceani

Gli oceani stanno male. Oltre 200 aree con diverse dimensioni sono state dichiarate "dead zone", aree morte, luoghi della Terra in cui l'inquinamento è così elevato da uccidere i pesci o mutarne le caratteristiche, danneggia le forme di vita vegetale e ha ripercussioni sulle persone la cui esistenza dipende da quelle aree. E' questo il quadro dell'ultimo lavoro delle Nazioni Unite sullo stato degli oceani e che riguarda, in particolare, le aree costiere.

(La Repubblica, 22/10/2006)

Il buco dell'ozono è al suo massimo di sempre

La Nasa accertato che il buco dell'ozono ha raggiunto la sua più vasta estensione di sempre. Il fenomeno, indotto dall'inquinamento atmosferico, ha raggiunto i 29 milioni di chilometri quadrati. Il precedente "record" era stato superato il 24 settembre scorso.

(La Repubblica, 22/10/2006)

Bombolette d'ossigeno portatili

L'inquinamento ci asfissia. In Giappone è boom di vendite di bombolette d'ossigeno portatili.

(Laboratorio Eudemonia, PeaceLink 20/10/2006)

Addio al ghiacciaio del Fiume Giallo, un fiume in agonia

Il Fiume Giallo, la "madre" della civiltà cinese, un tempo così maestoso da dare il nome a un mare, ora nelle siccità si riduce a un rigagnolo e, risucchiato dalla terra arida, scompare per lunghi tratti e per molte settimane all'anno. E' un fiume in agonia. E' un disastro ecologico che comincia sui monti del Tibet, dove c'è il ghiacciaio Halong, che alimenta la sorgente del Fiume Giallo e che si sta inesorabilmente ritirando. Il riscaldamento erode le masse gelide e accelera siccità e desertificazione. I ghiacciai del Tibet si sciolgono al ritmo del 7 per cento all'anno e, rivela uno studio governativo sul cambiamento climatico, di questo passo entro quarant'anni sparirà un terzo di tutti i ghiacciai della regione.

(La Repubblica, 24/10/2006)

Katrina, figlia dell'economia del petrolio

"Lo abbiamo detto già nel 1988., davanti a una commissione del Senato degli Stati Uniti presieduta da Al Gore: se il surriscaldamento globale aumenta, il primo effetto è l'accelerazione del ciclo idrologico, con l'esasperazione dei suoi aspetti estremi, periodi di siccità più intensi e perturbazioni atmosferiche più violente. La previsione, purtroppo, si è avverata. E' un campanello d'allarme per tutti i Paesi soggetti ai cicloni tropicali, ma di cui anche l'Europa e il Mediterraneo devono tenere conto, poiché le anomalie climatiche potrebbero diventare più severe anche in quest'altra parte del mondo".

(Vittorio Canuto, da 30 anni professore di oceanografia e climatologia alla Columbia University di New York e senior scientist della Nasa, Corriere della Sera 03/09/2005)

“A New Orleans siamo stati colpiti dall’effetto serra e non da un semplice uragano. E in queste ore la Casa Bianca sta nascondendo all’opinione pubblica mondiale ciò che la comunità scientifica internazionale ha previsto da anni, ovvero che il surriscaldamento del Pianeta è dovuto allo scellerato modello di sviluppo neoliberista”
(Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends, Liberazione 03/09/2005)

“L’uragano Katrina è un effetto collaterale dell’economia fittizia, dell’economia del petrolio, di quella delle infrastrutture e delle multinazionali. Un effetto che ha portato alla morte di migliaia di persone. Un effetto che si basa su una presunzione, su una arrogante presunzione: quella che il capitalismo generi sicurezza. (...) Economia fittizia vuol dire che, ad esempio, che il tasso di sviluppo dell’8% dell’India non tiene conto del fatto che, in un delle regioni più ricche del mio paese, quella di Mumbai, negli ultimi anni 175 mila bambini sono morti di fame”
(Vandana Shiva, fisica ed economista indiana, leader dell’International Forum of Globalization, l’Unità 05/09/2005)

Kofi Annan: «Aumentano le diseguaglianze»

Le diseguaglianze nel mondo sono aumentate negli ultimi 40 anni, ha affermato il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, alla vigilia dell’11esimo vertice di Gruppo 77 che si apre domani a San Paolo. Al termine di una riunione dei ministri del G-77, Annan ha usato come riferimento la prima Conferenza dell’Onu sul Commercio e lo Sviluppo (Unctad), che si celebrò nel 1964, e dopo la quale fu fondato il G-77, l’organizzazione dei paesi in via di sviluppo che ora comprende 135 Paesi. Anche se alcuni paesi in via di sviluppo hanno fatto registrare progressi «spettacolari», «la triste verità - ha detto Annan - è che il mondo oggi è molto più ineguale di quanto non fosse 40 anni fa».

(Il Manifesto 14/06/2004)

Ricchezza e povertà

Il 20% più ricco della popolazione mondiale si appropria dell’86% della ricchezza del pianeta.

Il 60% intermedio possiede il 13% della ricchezza mondiale

Il 20% più povero (un miliardo di persone) ha soltanto l’1% della ricchezza globale.

Il patrimonio dei 3 multimiliardari più ricchi del pianeta supera il prodotto interno lordo di tutti i paesi meno sviluppati del mondo, che hanno una popolazione di 600 milioni di persone.

Il reddito delle 3 persone più ricche del mondo – Bill Gates, Lawrence Elleison e Warren Buffet – equivale al Pil dei 48 paesi più poveri del pianeta.

Le 225 persone più ricche della terra possiedono una ricchezza congiunta di oltre 1.000 miliardi di dollari, pari al reddito annuale del 47% più povero della popolazione mondiale (2,5 miliardi di persone).

Le 356 più ricche del mondo hanno un reddito pari al 40% di tutta l’umanità

Il rapporto fra il reddito del 20% più ricco e il 20% più povero della popolazione mondiale era di 1 a 30 nel 1960, è diventato 1 a 60 nel 1990, 1 a 74 nel 1997 e 1 a 150 nel 1999.

(fonti Onu/Undp/Unicef 1998-1999-2000)

Il dominio delle multinazionali

Il 25% di tutto il fatturato dell’intero pianeta è in mano a 200 multinazionali, che nessuno controlla, nessuno ne limita le scelte, nessuno ne combatte gli abusi.

(dal Rapporto speciale dell’Onu per il “diritto al cibo”, ottobre 2003)

L’oligopolio del business del legname

Dieci grandi aziende, solo dieci, controllano il 20 per cento del mercato del legname in tutto il mondo, e dunque il destino delle foreste sul pianeta. Fa impressione, ma è così: l’uso industriale del legname e della cellulosa è un business estremamente concentrato. Le dieci aziende sono elencate dal Wwf internazionale in *The Forest Industry in the 21st Century*. Sono le cinque maggiori aziende di taglio e lavorazione del legno che trattano complessivamente il 20 per cento del legname industriale del mondo e quindi controllano un quinto delle foreste mondiali, circa 600 milioni di ettari, ovvero due volte la superficie dell’India. Poi ci sono i cinque maggiori acquirenti, cioè catene di grandi magazzini e produttori di cellulosa e fibre.

(Il Manifesto 21-03-2001)

Lotta alla fame: obiettivo fallito

“Nel 1998 la Fao si pose l’obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero degli *affamati gravi*, ma l’obiettivo è fallito. Gli affamati, non solo non sono diminuiti, ma continuano a crescere”.
(dal Rapporto speciale dell’Onu per “il diritto al cibo”, ottobre 2003)

Unicef: la strage degli innocenti

Nei paesi poveri del mondo muoiono ogni anno 11 milioni di bambini – più di 30 mila ogni giorno – per banali malattie come la dissenteria, il morbillo, la pertosse, che non si possono curare per mancanza di farmaci.
(Rapporto Unicef luglio 2000)

Unicef: povera infanzia

Più della metà dei bambini del mondo soffre pesanti privazioni a causa della povertà, delle guerre e dell’Aids, che impediscono ai paesi in cui vivono di svilupparsi. Secondo il rapporto dell’Unicef “La condizione dell’infanzia nel mondo 2005”, un miliardo di bambini, su un totale di 2,2 miliardi, vivono in povertà: 640 milioni non hanno un alloggio adeguato; 500 milioni non hanno accesso a servizi igienici di base e 400 milioni all’acqua potabile. Inoltre, 90 milioni soffrono la fame e 270 non hanno accesso ai servizi sanitari. Dal 1990 al 2003 sono morte nei conflitti armati circa 3,6 milioni di persone; la metà erano bambini.
(Rapporto annuale Unicef, 11/12/2004)

Quanto costa un mondo migliore?

Un gruppo di economisti ha scritto: “Si stima che il costo addizionale per raggiungere e mantenere un accesso diffuso all’istruzione di base per tutti, alle cure mediche per la procreazione di tutte le donne, ad un’adeguata alimentazione per tutti, ad acqua potabile e al miglioramento delle condizioni igieniche per tutti, si aggirerebbe intorno ai 40 miliardi di dollari l’anno: il che rappresenta meno del 4% della somma concentrata nelle mani delle 225 persone più ricche del mondo”. Queste parole sono tratte da un rapporto dell’ONU, per la precisione dal nono rapporto dell’Undp (United Nations Development Program).

(Alessandro Marescotti, *PeaceLink* 26/06/2000)

Questa somma di 40 miliardi di dollari rappresenta meno del 4% delle spese militari sostenute in un anno nel mondo. Nel 2005 la spesa militare mondiale ha superato infatti i 1.100 miliardi di dollari, di cui la metà è stata sostenuta dagli Stati Uniti.

(Fonte SIPRI, *Stockholm International Peace Research Institute, Stoccolma*, www.sipri.org, e *Il manifesto* 30/07/2006)

LA SPERANZA

La città ideale di Soleri

Arcosanti è la città ideale, costruita in pieno deserto, in Arizona. Autosufficiente e priva di sprechi, votata alla meditazione ma attenta al benessere, all’estetica e all’economia, in perfetta armonia con la natura. Paolo Soleri, 85 anni, architetto torinese tra i più problematici del dopoguerra, trapiantato da oltre mezzo secolo negli Usa, ci lavora da una vita, promuovendo, insieme ai suoi allievi, un percorso praticabile e alternativo agli “anacronismi” della città tardo-industriale. Consapevole dell’inefficienza, degli sprechi, della “iniquità e incongruenza” della metropoli iper-capitalista statunitense, Soleri ha inaugurato una nuova disciplina per la costruzione dello spazio urbano: l’ “Arcologia”, somma di architettura ed ecologia, che avrebbe riscattato una volta per sempre la condizione dell’uomo, configurando la città a sua immagine.

(*Il Messaggero* 15-10-2005, *Il Manifesto* 18/11/2005,

Diario/quotidiano di informazione sull’architettura 26/11/2005)

Nasce la prima città non inquinante, tutta all’idrogeno

La città del futuro, la cosiddetta città all’idrogeno, nascerà nel 2007 in Danimarca come risposta tangibile alle politiche industriali dei maggiori governi del pianeta, ben poco attenti ai criteri di sostenibilità ambientale. Si chiamerà *H2pia*, e i suoi abitanti produrranno da soli l’energia che dovranno poi consumare, un’energia completamente pulita e rinnovabile. Tutta la struttura urbana funzionerà attraverso delle pile combustibili elettrochimiche, che garantiranno la drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Le auto funzioneranno rigorosamente a metano.

(*Liberazione*, 25/05/2006)

Amazzonia: moratoria sulla soia che divora la foresta

Le denunce e la campagna di pressione di Greenpeace per salvare la foresta amazzonica ha prodotto un primo importante risultato: le principali multinazionali del settore si sono impegnate, per due anni, a non acquistare soia proveniente dalla deforestazione dell'Amazzonia. Questa moratoria è molto importante perché consente di spingere i coltivatori a percorrere soluzioni alternative al taglio delle foreste pluviali e alla coltivazione delle monocolture intensive. Anche McDonad's si è impegnato a lavorare insieme ai propri fornitori e al governo brasiliano per evitare che la foresta amazzonica venga ulteriormente distrutta.

(Greenpeace 25/07/2006)

La scommessa del petrolio verde

Un brevetto italiano della Novamont, azienda nata dal centro di ricerche Montedison, consente di produrre petrolio verde con il mais, risparmiando gas serra e creando oggetti totalmente biodegradabili, come buste, pneumatici e pannolini. Un accordo con la Coldiretti consente di passare dalla logica del prodotto a quello della filiera: non più solo plastiche biodegradabili, ma un ciclo completo che partendo dai campi, sia in grado ad esempio di sostituire tutte le buste di plastica con prodotti che si degradano nel giro di pochi mesi. "E' un buon segnale – commenta il direttore di Legambiente – in particolare per la ricaduta sul territorio in termini di occupazione e di miglioramento dell'impatto ambientale".

(La Repubblica, 11/10/2006 – l'Unità, 16/10/2006)

La svolta verde di Schwarzenegger

Il governatore della California ha raggiunto un accordo "storico" con la maggioranza democratica del Congresso dello stato per fissare un limite su tutte le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas sospettati di causare l'effetto serra e ridurle del 25 per cento entro il 2020. L'accordo è il più radicale mai concepito da uno stato americano.

(La Repubblica, 01/09/2006)

La casa ecologica con la finanziaria 2007

Oltre ad imprimere al mercato edilizio una spinta formidabile, si utilizza la leva ambientale per migliorare la qualità della vita nelle abitazioni. Certificazione dei consumi energetici, obbligo del risparmio energetico, del solare termico e degli schermanti esterni per ridurre l'uso dei condizionatori, caldaie più efficienti, meno consumo di petrolio e bolletta energetica più bassa. Sono i tratti caratteristici delle norme "ecologiche" inserite nella finanziaria 2007 e nel decreto sull'efficienza energetica che rappresentano un effettivo e positivo elemento di innovazione.

(La Repubblica 13/10/2006)

Piastrelle con i neon di scarto

I ricercatori del reparto di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente dell'Università di Modena e Reggio Emilia hanno ideato una piastrella rivoluzionaria, utilizzando il vetro dei neon di scarto e combinando una produzione di alta qualità con un ridotto impatto ambientale. La piastrella, che è prodotta da due aziende di Rho e di Bondeno di Gonzaga, ha ottenuto un vasto interesse da parte degli operatori e del mercato. In un colpo solo è stato possibile ridurre lo sfruttamento di materie prime, ridurre i trasporti, il consumo di energia e lo smaltimento dei rifiuti, recuperando materiali di alta qualità.

(La Gazzetta di Mantova, 21/10/2006)

"Class action": quando i cittadini si difendono

Se sarà approvata la proposta del governo, anche in Italia sarà possibile, come avviene in altri paesi, attivare la "class action", l'azione legale collettiva che rappresenta una garanzia di equità e uno strumento in mano ai cittadini per tenere testa alle grandi società multinazionali che possono permettersi i migliori avvocati. Anche quando l'ammontare di un singolo indennizzo non giustifichi le ingenti spese di un processo sarà quindi possibile, con l'azione legale collettiva i cittadini potranno far valere i propri diritti.

(23/07/2006)

RIFERIMENTI

Gruppi e associazioni

www.alexanderlanger.org

www.altreconomia.it

www.beppegrillo.it

www.carta.org

www.cittadinanzattiva.it/index.php

www.cnms.it
www.criticamente.it
www.emergency.it
www.fondazionebalducci.it
www.gruppoabele.org
www.italia.attac.org/spip
www.libera.it
www.lostraniero.net/pagine/uno.html
www.manitese.it
www.mareaonline.it/cd.htm
www.megachip.info
www.metamorfosi.info
www.nigrizia.it
www.promiseland.it
www.retelilliput.org
www.ricercasenzaanimali.org
www.saveriani.bs.it/cem
www.sbilanciamoci.org
www.sgi-italia.org/index.php
www.unimondo.org
www.unmondopossibile.net
www.vita.it/home
www.yabasta.it
www.zabrinskypoint.org/index2.html
www.zmag.org/Italy

Ambiente

<http://contrattoacqua.it>
web.bioarchitettura.it
www.agenda21.it
www.decrecita.it
www.ecoage.com
www.greenpeace.it
www.legambiente.it
www.legambientevalsusa.it
www.lifegate.it/ambiente/rubrica.php?id_rubrica=13
www.notav.it
www.progettogaia.it/index.htm
www.sisef.it/forest@/?lang=it
www.tmcrew.org/eco/acqua/documenti.htm
www.uniurb.it/giornalismo/lavori2002/zani/bioarchitettura.htm

Animali

www.animalisti.it
www.enpa.it
www.infolav.org/nn-home-page-ie.htm
www.lipu.it
www.novivisezione.org
www.scienzavegetariana.it
www.vegetariani.it

Consumo critico e boicottaggio

www.altromercato.it
www.citinv.it/associazioni/BDG/INDEX.HTML
www.commercioetico.it
www.consumietici.it
www.equo.it
www.jacopofo.it
www.tatavasco.it/altromondo/boycott/boicottaggio.htm
www.tatavasco.it/altromondo/consumo/consumocritico.htm
www.unpodis sinistra.it/invisible/boycot.html
www.utopie.it/consumi_consapevoli/boicottaggio.htm

Pace e nonviolenza

www.aldocapitini.it
www.amnesty.it
www.beati.org
www.centrodirittiumani.unipd.it
www.cosinrete.it
www.entilocalipace.it
www.gavci.it/html
www.giovaniemissione.it/testimoni/gandhi.htm
www.ildialogo.org/pace
www.nonviolenti.org
www.palabre.altervista.org
www.peacelink.it
www.peacelink.it/users/paxchristi
www.peacereporter.net
www.progettogaia.it/index.htm
www.studiperlapace.it
www.tavoladellapace.it
www.unponteper.it
www.warnews.it
<http://digilander.libero.it/AmiciTolstoi/index.html>
<http://lists.peacelink.it/nonviolenza/maillist.html>
<http://lists.peacelink.it/scuola/thrd5.html#00107>
<http://ospiti.peacelink.it/apg23/cb/ccp.htm>
<http://ospiti.peacelink.it/mir>
<http://ospiti.peacelink.it/paxchristi>
<http://pdpace.interfree.it>

Associazione dei Comuni Virtuosi

<http://www.comunivirtuosi.org/index.php>

Banca etica

www.bancaetica.com

Città amiche delle foreste

www.greenpeace.it/progettoforeste/

Città per la Pace

www.entilocalipace.it

Città Slow

www.cittaslow.net

Cittadinanzattiva**Tribunale per i diritti del malato**

www.cittadinanzattiva.it/content/view/43/67/

Comuni antitransgenici

www.rfb.it/comuni.liberi.ogm/default.htm

Comuni ricicloni

www.ecosportello.org/comuni/index.html

Gruppi di acquisto solidale

www.retegas.org

Slow Food

www.slowfood.it

Rete del Nuovo Municipio

www.nuovomunicipio.org

<http://www.nuovomunicipio.org/documenti/cartintenti.html>

L'intento dei promotori è arginare la globalizzazione dall'alto e i suoi squilibri creando vari laboratori nel maggior numero possibile di realtà locali. A tutt'oggi sono oltre 300 le adesioni al documento da parte di amministratori locali, dalla Regione Toscana al Veneto, dalla provincia di Torino a quella di Bolzano, dal comune di La Spezia a quello di Pomigliano D'arco.

Bilancio Partecipativo

http://spazioinwind.libero.it/rfiorib/bilancio/bilancio_index.htm

www.comune.piacenza.it/partecipazione

www.comune.senigallia.an.it/senigallia/Senigallia/partecipo/bilancio_partecipativo/definizione/5473.html

Hanno aderito 50 comuni, 10 province e 2 regioni, tra cui:

- Comune di Altidona
- Comune di Grottamare
- Comune di Piacenza
- Comune di Pieve Emanuele
- Comune di Senigallia
- Comune di Venezia
- Municipio di Roma XI
- Provincia di Ascoli
- Provincia di Biella
- Provincia di Milano
- Provincia di Roma
- Regione Lazio
- Regione Puglia

Doc. 2.0
24/10/2006